



COMUNE DI SESTO CALENDE



PROVINCIA DI VARESE



REGIONE LOMBARDIA

DEMOLIZIONE CON RICOSTRUZIONE ED AMPLIAMENTO DELL'ASILO NIDO COMUNALE "IL PICCOLO PRINCIPE"

D.G.R. n. IX/2616/2011

"AGGIORNAMENTO DEI CRITERI ED INDIRIZZI PER LA DEFINIZIONE DELLA
COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA DEL PGT"

DELIBERA GIUNTA REGIONALE LOMBARDIA n. X/5001/2016

"APPROVAZIONE DELLE LINEE DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI TRASFERITE AI
COMUNI IN MATERIA SISMICA (ARTT. 3, COMMA 1 E 13, COMMA 1 DELLA L.R. 33/2013)"

DECRETO MINISTERIALE 17 GENNAIO 2018

"AGGIORNAMENTO DELLE «NORME TECNICHE SULLE COSTRUZIONI»"

Consulente geologo



Via XX Settembre, 73 – 28041 ARONA (NO)

tel. 0322 241531 - fax 0322 48422

e-mail studio@geologoepifani.it

pec fulvio.epifani@pec.epap.it

dott. geol. Fulvio Epifani

RELAZIONE GEOLOGICA E SISMICA R1 – R3

Codice

002.23

Nome del file

Relazione.doc

Data

Gennaio 2023

Scala

Committente:

COMUNE DI SESTO CALENDE

Piazza Cesare da Sesto, 1

Sesto Calende (VA)



revisione	oggetto	data	controllato
1			
2			
3			

SOMMARIO

1.	PREMESSA	2
2.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
3.	INQUADRAMENTO GEOLOGICO	4
3.1	INQUADRAMENTO GEOLOGICO DI DETTAGLIO	5
4.	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	7
5.	INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO.....	9
6.	METODOLOGIA DI INDAGINE GEOGNOSTICA.....	10
7.	ANALISI DEI DATI GEOGNOSTICI	14
8.	PARAMETRAZIONE GEOTECNICA.....	16
9.	INDAGINE GEOFISICA IN SISMICA ATTIVA	18
9.1	GENERALITÀ SULLE ONDE SISMICHE	18
9.2	CARATTERISTICHE DEL METODO	20
9.3	ELABORAZIONE DEI DATI	23
9.4	CARATTERISTICHE DELL'INDAGINE ESEGUITA	25
9.5	CLASSIFICAZIONE DEL SOTTOSUOLO	28
10.	CARATTERIZZAZIONE SISMICA DEL SITO.....	29
11.	PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE	32
11.1	ANALISI DI 2° LIVELLO.....	32
11.2	ANALISI DI 3° LIVELLO.....	34
11.3	MODULO DI TAGLIO G E FATTORE DI SMORZAMENTO D	34
11.4	VERIFICA DELLA SUSCETTIBILITÀ ALLA LIQUEFAZIONE	34
11.4.1	Seed e Idriss.....	35
12.	PRESCRIZIONI E LIMITAZIONI	37
13.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	39

ALLEGATI

- Corografia
- Estratto della carta di fattibilità geologica del PGT vigente in scala 1:5.000
- Estratto della carta litologica e della dinamica geomorfologica del PGT vigente in scala 1:5.000
- Estratto della carta idrogeologica del PGT vigente in scala 1:5.000
- Estratto della carta della pericolosità sismica locale del PGT vigente in scala 1:5.000
- Estratto della carta dei vincoli del PGT vigente in scala 1:5.000
- Ubicazione indagini geognostiche
- Tabulati, grafici e schede di correlazione delle prove penetrometriche
- Curve del modulo di taglio G e del fattore di smorzamento D

1. PREMESSA

L'amministrazione comunale di Sesto Calende intende procedere alla realizzazione di un nuovo asilo nido comunale in un terreno sito in via Locatelli.

Lo scrivente veniva incaricato di predisporre la relazione geologica e sismica, supportata da indagini geognostiche e geofisiche in sito, al fine di verificare la compatibilità del progetto con le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e geotecniche dell'area in esame.

Il presente elaborato rappresenta la sintesi esplicativa delle indagini effettuate e dei risultati ottenuti.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

L'area in oggetto risulta ascritta alla classe di fattibilità *"II – Fattibilità con modeste limitazioni"* secondo quanto riportato nella *"Carta della fattibilità geologica"* del vigente PGT di cui si allega un estratto.

Alla classe II appartengono genericamente *"le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni"*.

In particolare l'area presenta le tipologie di pericolosità *"B1 – Aree ad alta vulnerabilità dell'acquifero superficiale"* e *"D2 – Aree con caratteristiche geotecniche mediocri"*. Nelle aree B1 *"ogni intervento sull'esistente e ogni nuova opera devono assicurare e garantire il mantenimento e/o il miglioramento delle caratteristiche chimico fisiche delle acque di falda"*.

L'edificio in progetto rientra fra le opere e gli edifici strategici e rilevanti, così come definiti nel D.D.U.O. 21/11/2003 n. 19904.

Il presente elaborato è redatto ottemperando a:

- Decreto Ministeriale 17.01.2018 *"Aggiornamento delle Norme Tecniche per le Costruzioni"*.
- Delibera Giunta Regionale Lombardia n. IX/2616/2011 *"Aggiornamento dei criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT"*.
- Delibera Giunta Regionale Lombardia n. X/5001/2016 *"Approvazione delle linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni trasferite ai Comuni in materia sismica (artt. 3, comma 1 e 13, comma 1 della l.r. 33/2013)"*.

3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO

L'area di intervento è compresa nella Sezione "SESTO CALENDE" n° A5b2, scala 1:10.000, della Carta Tecnica Regionale Lombarda.

Le Prealpi Lombarde Occidentali, settore a cui appartiene il territorio del Comune di Sesto Calende, sono costituite da un basamento di rocce metamorfiche erciniche ricoperto da unità di diversa natura che rappresentano un arco di tempo che va dal Paleozoico al Cenozoico.

La successione stratigrafica è così costituita: alla base si hanno rocce effusive (Permiano), per poi passare ad un'estesa sequenza di rocce prevalentemente carbonatiche (dolomie e calcari di età Triassico-Cretacea) mentre la chiusura della successione è rappresentata da marne, arenarie e conglomerati (Cretaceo- Cenozoico).

In particolare, l'area Prealpina lombarda occidentale (Varesotto) può essere suddivisa in due settori: la parte settentrionale in cui prevale la successione vulcanitico-carbonatica (Permiano-Cretaceo) e la parte meridionale (in cui ricade il territorio comunale di Sesto Calende) in cui si sviluppa la successione cenozoica.

Entrando ora nel dettaglio del settore in esame, il substrato roccioso è osservabile in affioramenti isolati e localizzati in concomitanza di tagli artificiali e naturali o in corrispondenza di rilievi morfologici in chiara evidenza nell'ambito di un dolce paesaggio collinare modellato essenzialmente in forme di origine glaciale.

La successione cenozoica, di chiara origine marina, è divisibile essenzialmente in tre porzioni, per natura, età e significato:

- la parte inferiore (Eocene superiore) affiora in prossimità di Oneda ed è nota in letteratura con il nome di «Calcari Nummulitici» (auctores), anche se è stata recentemente definita come *Formazione di Ternate*;
- la parte mediana (Oligocene-Miocene medio), più estesa non solo nel territorio comunale, è costituita da arenarie e conglomerati e prende il nome di *Gonfolite*.
- Infine la parte superiore, che però non affiora nell'area di studio, è costituita da lembi argilloso-sabbiosi di età pliocenica.

Tutta la successione cenozoica (Eocene sup.-Miocene medio) è stata coinvolta dagli eventi deformativi della fase neoalpina, com'è testimoniato dalla giacitura non più orizzontale degli strati che costituiscono la Formazione di Ternate e quella della Gonfolite. Le rocce cenozoiche in facies *detritica* sono costituite da clasti derivanti dallo smantellamento della catena alpina emersa e perciò in erosione: i ciottoli granodioritici e dioritici, di dimensione anche di alcuni metri cubi che costituiscono la Gonfolite, appartengono al Plutone della Val Masino-Val Bregaglia

(«Ghiandone» e «Serizzo»).

Questo substrato roccioso venne ricoperto, a partire dal Pleistocene, dai depositi riferibili alle grandi glaciazioni quaternarie, e modellato dal grande ghiacciaio del Lago Maggiore, fino a dare origine alla morfologia attuale.

Gran parte dei depositi quaternari sono costituiti da depositi di natura glaciale e fluvioglaciale di età Pleistocene medio e superiore (Riss e Würm, auctores), anche se si possono riconoscere depositi olocenici, talora anche estesi, in facies diverse.

Si passa infatti dai depositi di natura fluviale-alluvionale legata all'azione dei corsi d'acqua attuali (T. Lenza, T. Riale, Rio Capricciosa, ecc.) a depositi di origine detritico-colluviale fino a depositi di natura lacustre e sarmatica.

Sotto l'aspetto geomorfologico, i settori caratterizzati dalla presenza del substrato roccioso sono costituiti da rilievi più accentuati, mentre nei settori ove prevalgono i depositi quaternari si hanno morfologie nettamente più blande sino a pianeggianti.

3.1 INQUADRAMENTO GEOLOGICO DI DETTAGLIO

Nel territorio comunale di Sesto Calende sono presenti, come detto, unità litologiche costituite da depositi messi in posto dalla presenza dei ghiacciai quaternari, da materiali depositi dalle acque di fusione dei ghiacciai stessi, denominati "fluvioglaciali" e dal substrato lapideo di età terziaria.

Per le considerazioni che verranno di seguito illustrate, è possibile far riferimento all'estratto della "Carta litologica e della dinamica geomorfologia" redatta dallo STUDIO CONGEO di Varese a supporto dello strumento urbanistico.

Per la distinzione delle diverse unità litologiche si è fatto principalmente riferimento, a causa della scarsità di affioramenti, agli elementi morfologici desunti dal rilevamento di terreno.

SUBSTRATO LAPIDEO

Nella cartografia è presente in corrispondenza del limite nord ed è rappresentato da rocce appartenenti alla *FORMAZIONE DELLA GONFOLITE* (Oligocene-Miocene Medio).

Si tratta essenzialmente di arenarie da fini a grossolane alternate a conglomerati con clasti delle dimensioni della ghiaia, ma anche di ciottoli e massi (da qualche centimetro ad 1 metro). I clasti sono arrotondati e di provenienza cristallina (granodioriti e dioriti). In genere il supporto è clastico con i granuli (ciottoli, ghiaia, etc.) a contatto tra loro; più sporadicamente è la matrice arenacea che prevale. La gonfolite si presenta, a volte, molto alterata con colori brunogiallastro e verdastri con debole cementazione.

Costituisce l'ossatura dei rilievi a nord di Sesto Calende ed anche di Vergiate e Mercallo.

DEPOSITI QUATERNARI*Ciottoli, ghiaia e sabbia (fluvioglaciale e fluviale) - G2*

Si tratta di depositi costituiti da ciottoli, ghiaie e sabbie a volte debolmente limose. In genere in superficie prevalgono le frazioni sabbiose mentre, con la profondità, quelle ghiaiose e ciottolose con intercalazione di lenti sabbiose a volte laminate. I ciottoli, subarrotondati, calcarei e cristallini, hanno dimensioni massime di circa 15 cm. Non vi sono tracce di alterazione.

La genesi di tali depositi è legata all'azione dei fiumi derivanti dallo scioglimento dei ghiacciai durante la fase di ritiro. Questi materiali sono spesso disposti in lenti e la loro potenza non è valutabile con precisione anche per l'estrema dipendenza morfologica oltre che per l'assenza di affioramenti significativi.

Sabbie limose con ghiaia e ciottoli (alluvionale T.te Lenza) - A2

Si tratta di depositi litologicamente molto eterogenei che presentano una netta distinzione in livelli, si presentano come un'alternanza di lenti di vario spessore e differente continuità laterale. In generale si tratta di materiali sabbiosolimosi ed argillosi con intercalazioni di lenti ghiaiose e ciottolose in corrispondenza soprattutto dell'alveo attuale del Torrente Lenza.

Le prime sono perlopiù generate dall'esondazione del fiume in occasione di piene e alluvionamenti, mentre i secondi sono il risultato del deposito in alveo.

Limi sabbiosi e sabbie limose con argilla e torbe (fluviolacustri) - A4

Sono depositi associati all'azione del F. Ticino e del Lago Maggiore. Sono costituiti da materiali a granulometria fine con presenza solo occasionale di ciottoli e ghiaia (lenti di spessore modesto). La sabbia, ricca di minerali micacei, presenta una granulometria da media a fine, e rappresenta la litologia più frequente unitamente al limo.

Massi, ciottoli, ghiaie e sabbie (depositi detritici) - DD1

Si tratta di accumuli detritici situati ai piedi di versanti incisi dall'erosione o comunque sottoposti a sgretolamento ad opera di processi esogeni di varia natura. Tali depositi hanno subito anche un'azione di rimaneggiamento da parte delle acque meteoriche e incanalate dei corsi d'acqua.

Sono costituiti in prevalenza da massi ghiaie e ciottoli; non sono selezionati ma presentano una gradazione diretta verso l'alto. Sono oblitterati da una coltre di suolo moderatamente sottile a buon drenaggio.

L'area in esame è iscrivibile per la maggior parte all'unità A4 e parzialmente all'unità G2.

4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'aspetto attuale del paesaggio è il risultato della sovrapposizione di processi in atto, costituenti le forme attive, che possono conoscere temporanei stati di quiescenza o di definitiva stabilizzazione, e di forme relitte, ereditate da precedenti cicli di modellamento. In tutta l'area la morfologia attuale è il risultato dell'impronta glaciale spesso modificata e accidentata dai processi di evoluzione innescatesi dopo l'ultimo evento glaciale, nonché dall'intervento antropico.

Nella carta allegata, estratto dell'elaborato geologico del vigente PGT del Comune di Sesto Calende, è possibile osservare le seguenti forme e processi.

FORME FLUVIALI, FLUVIOGLACIALI E LACUSTRI

Orli di terrazzo - I terrazzi fluviali e i relativi orli rappresentano vecchie superfici di origine fluviale e le scarpate risultano dal relativo intaglio (erosione). Sono stati distinti in funzione dello stato di attività in attivi e inattivi:

- sono definiti attivi quando posto lungo corsi d'acqua attuali e le scarpate sono caratterizzate da significative tracce di erosione fluviale;
- sono definiti inattivi quando non più interessati direttamente dalla dinamica fluviale.

Deposito detritico in alveo/alveo sovralluvionato - Si tratta di accumuli detritici a granulometria molto variabile, in genere sabbiosa, ma anche ciottoli e ghiaie. La deposizione avviene nei tratti caratterizzati da minore energia, come il lato interno dei meandri o nei punti di rottura di pendenza.

Erosione di sponda - L'asportazione del materiale litoide dalla sponda d'alveo dei corsi d'acqua causata dall'azione prevalente delle acque provoca piccoli smottamenti delle sponde stesse. Si tratta di fenomeni localizzati situati principalmente dove si manifesta un aumento della velocità della corrente.

FORME E PROCESSI LEGATI ALLA GRAVITÀ

Accumulo detritico – si tratta di piccoli depositi detritici costituiti prevalentemente da ghiaia e sabbia, con minor apporto di ciottoli; si originano per effetto del trasporto solido operato dai corsi d'acqua minori in occasione di eventi meteorici intensi, in corrispondenza di particolari punti critici, quali strettoie e cambiamenti di pendenza.

Ruscellamento superficiale – In relazione al grado di permeabilità dei litotipi si osserva un abbondante ruscellamento in corrispondenza dei versanti collinari e lungo le scarpate fluviali. Queste aree sono evidenziate da superfici più o meno degradate (denudate) con piccoli solchi o strie dovute al ruscellamento delle acque non incanalate.

FORME ANTROPICHE

Tombinature – Sono evidenziati sulla cartografia allegata tramite tratteggio quei tratti dei corsi d'acqua principali incanalati per l'attraversamento in sotterraneo di strade ed edifici.

Nell'area non si osservano né forme o processi attivi, né forme o processi quiescenti.

5. INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

Anche in questo caso la carta allegata è un estratto della carta idrogeologica redatta dallo STUDIO CONGEO di Varese a supporto dello strumento urbanistico.

Sul territorio comunale sono presenti, oltre ai pozzi idropotabili comunali, anche numerosi pozzi privati, ad uso sia industriale che agricolo, di cui solo alcuni sono noti agli archivi ufficiali. Sul lato nord di via Marchetti è presente un pozzo idropotabile pubblico, denominato “S. Donato”, la cui area di rispetto comprende la parte più orientale dell’area in esame. Per l’estensione esatta dall’area di rispetto si rimanda all’estratto della carta dei vincoli del PGT vigente, allegato alla relazione.

La isopieze riportate nella carta idrogeologica, rappresentano una situazione media di riferimento del comportamento idrico sotterraneo della falda superficiale, vista la difficoltà nel reperire un numero soddisfacente di valori di soggiacenza riguardanti uno stesso intervallo di tempo.

La presente carta fornisce una serie di informazioni per la comprensione delle modalità di circolazione idrica sotterranea; si hanno notizie circa le direzioni di flusso della falda, il suo gradiente idraulico, l’indicazione di esistenza di spartiacque sotterranei e l’azione di drenaggio o di alimentazione svolta dai principali corsi d’acqua.

Le isopiezometriche sono orientate lungo direttrici NESW con un gradiente idraulico pari a circa il 2,5% nel settore in esame.

Dall’esame della sopra citata carta si ricava, per l’area in esame, una soggiacenza della falda pari a circa 4 m.

Relativamente alla vulnerabilità naturale degli acquiferi, definita come la suscettibilità specifica dei sistemi acquiferi, nelle loro diverse parti componenti e nelle diverse situazioni geometriche ed idrodinamiche, ad ingerire e diffondere, anche mitigandone gli effetti, un inquinante fluido od idroveicolato, lo studio ha utilizzato un metodo qualitativo che considera, quali elementi caratteristici, la *Soggiacenza*, lo *spessore del Nonsaturo* e la *Conducibilità idraulica dell’acquifero*.

Il settore in esame è ascritto all’area a vulnerabilità alta: si tratta delle aree ove le caratteristiche di bassa soggiacenza della falda freatica influenzano in modo determinante il grado di vulnerabilità.

6. METODOLOGIA DI INDAGINE GEOGNOSTICA

Al fine di determinare le caratteristiche geologiche e geotecniche del terreno, si è proceduto all'esecuzione di cinque prove penetrometriche dinamiche; per l'esecuzione di tali prove è stato utilizzato un penetrometro dinamico pesante TG 63/100 KN della Ditta PAGANI motorizzato e cingolato.

Si tiene a precisare che i dati ricavati tramite lo strumento in questione sono in tutto paragonabili a quelli della prova SPT (Standard Penetration Test) in foro di sondaggio. La prova penetrometrica dinamica (DP) consiste *nell'infiggere verticalmente nel terreno una punta conica metallica posta all'estremità di un'asta d'acciaio, prolungabile con l'aggiunta di aste successive; l'infissione avviene per battitura, facendo cadere da un'altezza costante un maglio di dato peso.*

Si contano i colpi necessari per la penetrazione di ciascun tratto di lunghezza stabilita; la resistenza del terreno è funzione inversa della penetrazione per ciascun colpo e, diretta, del numero di colpi (N_{DP}) per una data penetrazione.

La prova penetrometrica dinamica per la sua semplicità di esecuzione ha una grande diffusione. Infatti, come è noto, la penetrazione dinamica di punte coniche battute nel terreno, in assenza di attrito laterale, consente il riconoscimento dei terreni attraversati.

Il maggior ostacolo alla precisione del metodo deriva dalla difficoltà ad isolare la componente della resistenza dovuta all'attrito laterale del terreno lungo la batteria delle aste; per ovviare a questo inconveniente si utilizzano punte con diametro maggiore rispetto a quello delle aste.

Le caratteristiche del penetrometro utilizzato sono le seguenti:

- diametro della punta = 51 mm
- angolo della punta = 60°
- sezione della punta conica = 20 cmq
- diametro delle aste = 32 mm
- lunghezza delle aste = 90 cm
- peso delle aste = 5,6 kg
- peso del maglio = 63,5 kg
- altezza di caduta = 760 mm
- penetrazione di riferimento = 300 mm

La resistenza alla penetrazione è definita come il numero di colpi richiesto per infiggere la punta conica per un tratto definito. L'energia cinetica propria di ciascun colpo è il prodotto della massa del maglio (M) per l'accelerazione di gravità (g) e per l'altezza di caduta (H).

I risultati di differenti prove penetrometriche dinamiche possono essere presentati (e/o paragonati) come valori di resistenza r_d secondo la seguente formula:

$$r_d = \frac{M \cdot g \cdot H}{A \cdot e}$$

dove:

- A è l'area della sezione trasversale della base della punta conica
- e è la penetrazione media per colpo.

Il penetrometro da noi utilizzato risulta standardizzato per cui è possibile utilizzare tutta la letteratura realizzata per la prova SPT ma per fare questo è però necessario effettuare due correzioni in funzione delle caratteristiche della macchina utilizzata.

La prima correzione è dovuta al rendimento della macchina: normalmente il rendimento dei dispositivi utilizzati per le prove SPT è pari al 60%, nel nostro caso il rendimento raggiunge valori pari al 80% e quindi si rende indispensabile effettuare una correzione secondo la relazione:

$$N_{60} = \frac{ER_{iM}}{60} \cdot N$$

dove:

N_{60} = numero di colpi corretto per riferirlo ad un rendimento del 60%

ER_{iM} = rendimento medio espresso in percentuale

N = numero di colpi misurato

nel nostro caso essendo $ER_{iM} = 80\%$ la formula diviene:

$$N_{60} = \frac{ER_{iM}}{60} \cdot N = 1,3 \cdot N$$

La seconda normalizzazione viene fatta tenendo in considerazione l'influenza della pressione del terreno soprastante, ottenendo quindi il valore corretto.

Apportate queste correzioni sarà quindi possibile utilizzare tutta la letteratura predisposta per la prova SPT.

6.1 PARAMETRI RICAVABILI DALLE PROVE PENETROMETRICHE DINAMICHE

6.1.1 Densità relativa (DR)

Usualmente si adotta la correlazione di *Gibbs e Holtz* (1957) (fig. 2) valida per sabbie quarzose normal-consolidate, non cementate e che tiene conto dell'influenza della pressione verticale efficace.

Nell'utilizzo del grafico è necessario tener conto che per $D_R < 70\%$ la densità ricavata dal grafico risulta tendenzialmente più alta del valore reale, mentre per bassi valori di pressione efficace $\sigma'_{vo} < 5$ kPa la densità relativa ricavata dal grafico risulta tendenzialmente troppo alta.

Disponendo del valore normalizzato di NSPT $[(N1)60]$ la migliore correlazione tra resistenza alla penetrazione e densità relativa, risulta quella proposta da Terzaghi e Peck (1948).

Di seguito vengono indicati i valori di Densità Relativa secondo Gibbs-Holtz (valori in percentuale) e Terzaghi-Peck (valori qualitativi):

DR %

0 15 35 50 65 85
100

Molto sciolta	Sciolta	Media	Addensata	Molto addensata
0	3	8	15	25

58

(N1)₆₀

Ai valori ottenuti è necessario apportare una riduzione di 55/60 nel caso di sabbie fini ed un incremento di 65/60 nel caso di sabbie grossolane.

6.1.2 Angolo di attrito efficace (Φ')

La correlazione proposta da *De Mello* (1971) (fig. 3) consente la valutazione dell'angolo di attrito Φ' in base al valore di N_{SPT} e dello sforzo efficace σ'_{vo} , presentando le stesse condizioni di validità della relazione proposta per la D_R da Gibbs e Holtz.

Per bassi valori dello sforzo verticale efficace ($\sigma'_{vo} < 10$ kPa) l'angolo di attrito risulta sopravvalutato, così come per valori di $\Phi' > 38^\circ$.

6.1.3 Modulo elastico (E)

E' possibile utilizzare la formula proposta da *Schmertmann* (1970) per le sabbie in cui:

$$E = 8 \cdot N$$

6.1.4 Modulo di compressibilità edometrica (E_{ed})

Confronti tra il N_{SPT} ed il modulo di compressibilità $E_{ed}=1/m_v$, sono stati condotti da *Shultze e Menzenbach* su numerosi provini di varia granulometria.

Essi hanno dato come risultato la seguente espressione:

$$E_{ed} = C_1 + (C_2 \cdot N_{SPT}) \pm S_E$$

dove C_1 e C_2 sono costanti che dipendono dal materiale ed S_E è la deviazione standard.

6.1.5 Stress ratio (τ/σ)

Rappresenta il rapporto tra lo sforzo dinamico medio τ (tau) e la tensione verticale di consolidazione σ (sigma) per la valutazione del potenziale di liquefazione delle sabbie ed è stato definito da *Seed ed al.* (1985) come:

$$\frac{\tau_{av}}{\sigma'_o} = 0,65 \cdot \frac{a_{max}}{g} \cdot \frac{\sigma_{vo}}{\sigma'_{vo}} \cdot r_d$$

dove:

a_{max} = accelerazione massima al piano campagna.

σ_{vo} = pressione verticale totale agente alla profondità considerata.

σ'_{vo} = pressione verticale efficace agente alla profondità considerata.

r_d = fattore dello sforzo che decresce dal valore di 1 al piano campagna al valore di 0,9 a 10 m di profondità.

Nella figura 4 è illustrata la relazione fra lo sforzo ciclico ed il valore N_{SPT} normalizzato, basata su siti sabbiosi con percentuale di fine $\leq 5\%$, che hanno e non mostrato fenomeni di liquefazione a seguito di terremoti di magnitudo dell'ordine di 7,5.

Le linea piena e quella tratteggiata indica il limite di separazione fra i terreni liquefacibili e non liquefacibili, rispettivamente proposte da *Seed ed al.* (1985) e *Tokimatsu e Yoshimi* (1983).

7. ANALISI DEI DATI GEOGNOSTICI

Le indagini effettuate hanno permesso di determinare nel dettaglio le caratteristiche geotecniche del terreno. La profondità massima raggiunta dall'indagine è stata pari a 10,2 m. Per l'ubicazione planimetrica si potrà fare riferimento all'elaborato grafico allegato e di seguito sono illustrate le diverse posizioni di indagine.



Di seguito, si riassumono i risultati delle prove effettuate.

Prova 1

- da 0 a 1,2 m da p.c.: coltre pedogenetica limoso-sabbiosa sciolta;
- da 1,2 a 2,1 m da p.c.: sabbia limosa poco addensata;
- da 2,1 a 3,0 m da p.c.: sabbia limosa da poco a mediamente addensata;
- da 3,0 a 10,2 m da p.c.: sabbia limosa poco addensata.

Prova 2

- da 0 a 1,5 m da p.c.: coltre pedogenetica limoso-sabbiosa sciolta;
- da 1,5 a 2,4 m da p.c.: sabbia limosa da poco a mediamente addensata;
- da 2,4 a 5,1 m da p.c.: sabbia limosa poco addensata;
- da 5,1 a 7,2 m da p.c.: sabbia limosa da poco a mediamente addensata;
- da 7,2 a 8,4 m da p.c.: sabbia limosa poco addensata.

Prova 3

- da 0 a 1,2 m da p.c.: coltre pedogenetica limoso-sabbiosa sciolta;
- da 1,2 a 2,4 m da p.c.: sabbia limosa poco addensata;
- da 2,4 a 4,2 m da p.c.: sabbia limosa sciolta;
- da 4,2 a 6,3 m da p.c.: sabbia limosa poco addensata;
- da 6,3 a 7,2 m da p.c.: sabbia limosa da poco a mediamente addensata;
- da 7,2 a 10,2 m da p.c.: sabbia limosa poco addensata.

Prova 4

- da 0 a 0,9 m da p.c.: coltre pedogenetica limoso-sabbiosa sciolta;
- da 0,9 a 4,2 m da p.c.: sabbia limosa poco addensata;
- da 4,2 a 5,7 m da p.c.: sabbia limosa da poco a mediamente addensata;
- da 5,7 a 7,5 m da p.c.: sabbia limosa poco addensata.

Prova 5

- da 0 a 0,9 m da p.c.: coltre pedogenetica limoso-sabbiosa sciolta;
- da 0,9 a 2,4 m da p.c.: sabbia limosa da poco a mediamente addensata;
- da 2,4 a 7,5 m da p.c.: sabbia limosa poco addensata.

Durante l'indagine geognostica non è stata individuata la presenza della falda.

Le indagini eseguite hanno mostrato valori omogenei fra le cinque prove: sulla base dei dati ottenuti è stato definito un modello geologico che prevede una coltre pedogenetica con limi sabbiosi sciolti di spessore compreso fra 1 e 1,5 m al di sotto del quale sono presenti sabbie limose poco addensate all'interno delle quali sono presenti orizzonti e lenti di materiali leggermente più addensati.

Per la realizzazione del modello geologico del terreno è stata consultata anche la stratigrafia del pozzo S. Donato, ubicato al lato opposto di via Marchetti, che ha confermato la presenza di materiale sabbioso argilloso nello spessore di terreno indagato.

8. PARAMETRAZIONE GEOTECNICA

Dalla modellazione geologica descritta nel precedente capitolo, che ha permesso di individuare la tipologia di depositi presenti, si è potuta determinare la parametrizzazione geotecnica del terreno e valutarne le caratteristiche. Per tale motivo facendo riferimento all'indagine eseguita, si sono ricavati alcuni parametri del terreno, che vengono di seguito elencati: si tratta della densità relativa, dell'angolo di attrito efficace di picco, del peso di volume secco e del valore medio degli N_{SPT} rilevati.

MATERIALE	DR	Φ' [°]	γ_d [t/mc]	N_{SPT}
Coltre pedogenetica limoso-sabbiosa sciolta	11÷22%	28,0÷28,9°	1,38÷1,43	3÷6
Sabbia limosa poco add.	28÷37%	29,4÷30,3°	1,46÷1,51	8÷11
Sabbia limosa da poco a med. add.	40÷43%	30,8÷31,4°	1,53÷1,54	13÷15

Alla prima unità geotecnica appartengono sia la coltre pedogenetica sia le sabbie limose sciolte. In conformità alla normativa vigente, devono essere definiti i valori "caratteristici" dei parametri geotecnici: con tale termine si intende "quel valore a cui è fissata la probabilità di non superamento e rappresenta la soglia al di sotto della quale si colloca non più del 5% dei valori". Avendo a disposizione un numero congruo di misure (≥ 5), si adotta la seguente formula:

$$x_k = x_m + 1,645 \cdot \sigma_x$$

dove:

- x_m : valore medio;
- 1,645: costante relativa alla distribuzione normale;
- n : numero di dati;
- σ : scarto quadratico medio.

A seguito delle elaborazioni sviluppate, nella tabella seguente viene riassunta la parametrizzazione geotecnica che sarà utilizzata nelle elaborazioni geotecniche. Per quanto concerne il peso di volume si ritiene più adeguato utilizzare un valore naturale, equivalente ad un peso parzialmente saturo in assenza di falda. La coesione è stata cautelativamente considerata pari a zero.

MATERIALE	Φ_k [°]	γ_N [t/mc]	c [kg/cm ²]
Coltre pedogenetica limoso-sabbiosa	27,8°	1,6	0
Sabbia limosa poco add.	29,4°	1,7	0
Sabbia limosa da poco a med. add.	30,8°	1,8	0

Si precisa come la parametrizzazione determinata in modo statistico risulti congruente con le caratteristiche dei depositi presenti.

Le caratteristiche geotecniche risultano “scadenti” per i depositi sciolti e “mediocri” per quelli più addensati.

9. INDAGINE GEOFISICA IN SISMICA ATTIVA

L'Ordinanza n. 3274 del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2003 ha individuato per ciascun comune una zona sismica di appartenenza (da 1 a 4) relativa alla maggiore (zona 1) o minore (zona 4) suscettività sismica del territorio comunale stesso.

Il Comune di Sesto Calende è individuato in Zona sismica 4 nell'elenco della zonazione sismica dei comuni italiani.

L'indagine eseguita viene sviluppata allo scopo di definire del parametro sismico V_{seq} medio negli strati di terreno, per meglio determinare il fattore di rischio sismico nel caso si manifestasse il sisma di riferimento. Al valore della velocità delle Onde Trasversali (V_s) corrisponde la propensione dei terreni ad esaltare/contenere (effetto di sito) le sollecitazioni provocate dalle onde sismiche superficiali, che sono le più pericolose nei confronti dei manufatti.

Come accennato in premessa, per lo studio delle V_s nel presente lavoro si è adottato il metodo MASW (acronimo di *Multichannel Analysis Surface Waves*).

9.1 GENERALITÀ SULLE ONDE SISMICHE

La prospezione sismica consiste in una serie di misure, condotte in superficie, sulla variazione nello spazio della proprietà fisica dei terreni denominata "elasticità".

Tale metodo non sfrutta campi di forze naturali ma richiede l'immissione artificiale nel terreno di una certa quantità di energia, la cui intensità, così come la distanza fra sorgente di energia e apparecchi di misura, può essere regolata al fine di rispondere al meglio ai quesiti posti dall'indagine.

Tale energia genera nel terreno delle onde sismiche che si dividono in due grandi categorie:

- onde di corpo (o di volume): onde P (Primarie) e onde S (Secondarie).
- onde superficiali (onde di Rayleigh e onde di Love).

Tra le onde generate, per più di due terzi vengono trasmesse nella forma di onde di Rayleigh, la componente principale delle onde superficiali.

Ipotizzando una variazione di velocità dei terreni in senso verticale, ciascuna componente di frequenza dell'onda superficiale ha una diversa velocità di propagazione (chiamata velocità di fase) che, a sua volta, corrisponde ad una diversa lunghezza d'onda per ciascuna frequenza che si propaga: questa proprietà si chiama dispersione.

Onde di corpo

Le Onde P sono delle onde di corpo di compressione (o longitudinali) e corrispondono a compressioni e rarefazioni del mezzo in cui viaggiano: al loro passaggio le particelle di terreno

infatti oscillano in avanti e indietro nella stessa direzione di propagazione dell'onda.

Sono le onde più veloci generate da un sisma, quindi sono le prime avvertite, da cui il nome di Onda P (Primaria).

La velocità dell'onda può essere ricavata dall'equazione:

$$V_p = \sqrt{\frac{k + \frac{4}{3}\mu}{\rho}}$$

con :

- k che rappresenta il modulo di incompressibilità;
- μ è il modulo di rigidità;
- ρ la densità del materiale attraversato dall'onda.

Le Onde S sono onde di corpo che oscillano perpendicolarmente rispetto alla direzione di propagazione. Possono essere immaginate come le onde che si propagano su una corda che viene fatta oscillare. Un'importante caratteristica di queste onde è che non possono propagarsi in mezzi fluidi:

$$V_s = \sqrt{\frac{\mu}{\rho}}$$

con:

- μ che rappresenta il modulo di taglio del materiale;
- ρ la densità.

Dal confronto delle due relazioni sopra citate, è possibile osservare come la velocità delle onde S è necessariamente inferiore alla velocità delle onde P (in quanto manca il termine K) e raggiungono una velocità che si aggira solitamente intorno al 60-70% della velocità delle onde P. Per questo motivo giungono sempre dopo le Onde P (da cui onde S come Secondarie).

Onde superficiali

Le onde superficiali (o onde di superficie) vengono a crearsi a causa dell'intersezione delle onde di corpo con la superficie. Queste onde vengono trasmesse lungo la superficie e decadono esponenzialmente con la profondità (è questo il motivo per cui si dicono superficiali). Queste onde vengono generate facilmente nelle situazioni in cui la sorgente sismica è poco profonda. È da sottolineare che in caso di terremoto, dalla sorgente sismica vengono generate solo Onde P e Onde S, in quanto queste sono le onde di corpo, cioè le onde che si propagano all'interno della terra mentre non vengono generate direttamente le onde superficiali.

La velocità delle onde di superficie è inferiore alla velocità delle onde di corpo, per cui il loro arrivo è successivo all'arrivo delle Onde P ed S, al contrario l'ampiezza di queste onde è

notevolmente maggiore di quella delle onde di corpo.

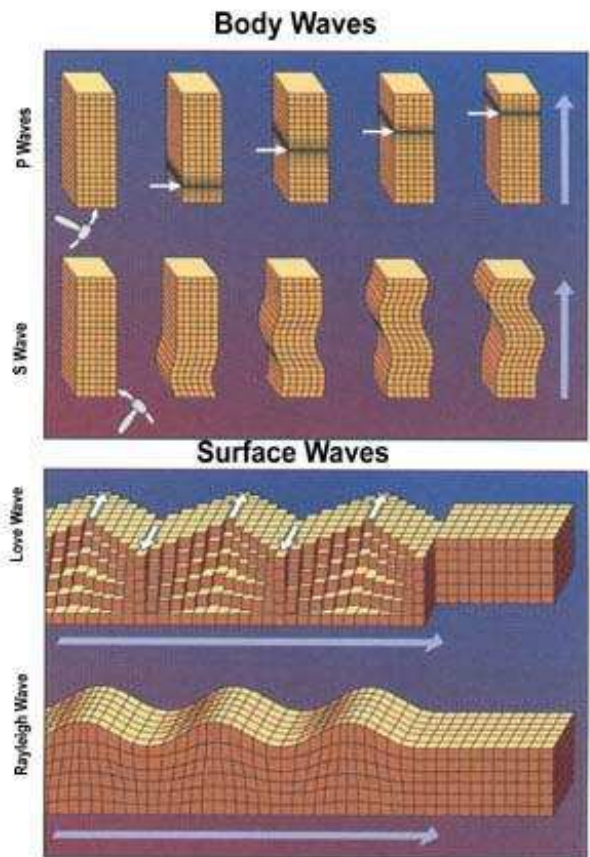
Le *Onde di Rayleigh* vengono generate quando un'onda S, che incide sulla superficie libera, viene in parte riflessa, determinando un'ulteriore onda che si propaga sulla superficie stessa.

Queste onde esistono sia in semispazi omogenei (in questo caso la sua velocità è circa 0,92 volte la velocità delle onde S) che disomogenei (in cui risulta essere un'onda dispersa, cioè la sua velocità dipende dalla frequenza). Per meglio visualizzarle possono essere immaginate come molto simili a quelle che si creano gettando un sasso nello stagno, provocando quindi uno scuotimento o un sussulto del terreno. Il loro moto è vincolato in uno spazio verticale contenente la direzione di propagazione dell'onda.

Le *Onde di Love* sono anch'esse generate dalla riflessione delle Onde S sulla superficie libera del terreno, ma vengono generate solo nei mezzi in cui la velocità delle Onde S aumenta con la profondità (quindi siamo in presenza di un mezzo disomogeneo) e quindi sono sempre onde disperse. Le Onde di Love fanno vibrare il terreno sul piano orizzontale lungo la direzione ortogonale rispetto alla direzione di propagazione dell'onda.

La velocità delle onde di Love è maggiore di quella delle onde S negli strati più superficiali della crosta, ma minore della stessa negli strati più bassi.

Nella figura è illustrato il movimento dei diversi tipi di onde di corpo e di superficie.



9.2 CARATTERISTICHE DEL METODO

Sebbene le onde superficiali siano considerate rumore per le indagini sismiche che utilizzano le onde di corpo (riflessione e rifrazione), la loro proprietà dispersiva può essere utilizzata per studiare le proprietà elastiche dei terreni superficiali.

La costruzione di un profilo verticale di velocità delle onde di taglio (V_s), ottenuto dall'analisi delle onde di Rayleigh e di Love, è una delle pratiche più comuni per utilizzare le proprietà dispersive delle onde superficiali.

L'intero processo comprende tre passi successivi:

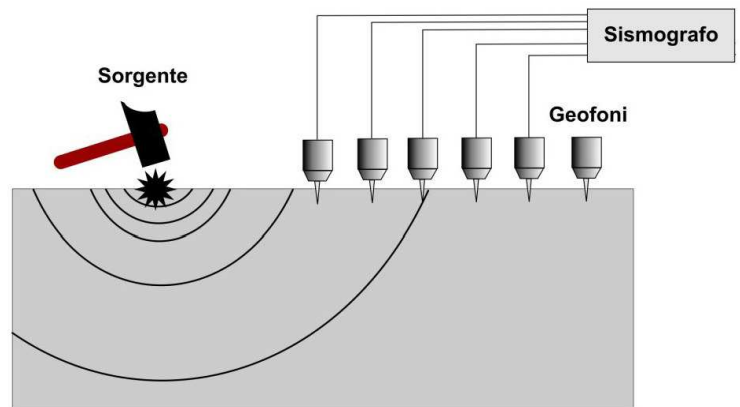
1. l'acquisizione delle onde superficiali (ground roll),

2. la costruzione di una curva di dispersione (il grafico della velocità di fase rispetto alla frequenza)
3. l'inversione della curva di dispersione per ottenere il profilo verticale delle Vs.

Modalità di esecuzione, strumentazione e squadra

Per ottenere un profilo Vs è necessario produrre un treno d'onde superficiali a banda larga e registrarli minimizzando il rumore.

La base sismica (disegno a lato) è costituita da uno stendimento formato da un cavo multipolare cui sono collegati 12/24 geofoni a bassa frequenza (4,5 Hz), tali geofoni vengono infissi nel terreno con un intervallo variabile.



Attraverso tali geofoni (ricevitori) vengono rilevati gli impulsi sismici

generati artificialmente da una sorgente di energia (mazza, fucile sismico, ecc.); gli impulsi sismici vengono poi trasformati in impulsi elettrici dal sismografo registratore che ha la possibilità di ampliarli e decodificarli.

Al fine di migliorare la qualità del segnale viene eseguita l'operazione di stacking: si tratta di sommare più acquisizioni pertinenti allo stesso stendimento, eseguendo un numero n di battute.

Il punto di energizzazione "P" è ubicato all'estremità dello stendimento, ad una distanza (offset) variabile dall'ultimo geofono; il tempo "zero", corrispondente all'attimo dell'energizzazione, viene inviato al sismografo registratore da un geofono starter, collegato via cavo.

Per ogni punto di energizzazione si effettua una registrazione dei tempi di arrivo ai geofoni degli impulsi generati per una finestra di ricezione di 2000 millisecondi (2,0 sec) sufficiente a captare tutti gli arrivi d'onda e le relative attenuazioni.



La strumentazione utilizzata è la seguente:

- sismografo PASI 16S24U 24 canali;
- notebook ASUS per la registrazione dei dati;
- geofoni PASI ad asse orizzontale da 4,5 Hz;
- cavi sismici multipolari con 24 prese intervallate di 5 metri;
- massa battente;

- geofono starter, munito di "switch" per l'invio via cavo del "time break" al sismografo;
- cavi di prolunga e collegamento.

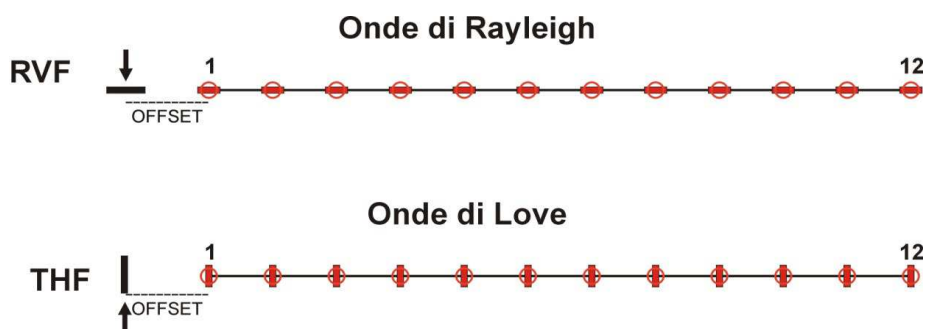
La squadra geofisica è stata composta da:

- geologo-geofisico responsabile dell'unità operativa;
- geologo.

Per una completezza di dati che consenta una migliore modellizzazione del sottosuolo, vengono effettuate molteplici acquisizioni per l'ottenimento sia delle onde di Rayleigh sia di quelle di Love. Come illustrato negli schemi sottostanti, per la registrazione delle diverse tipologie di onde si ha una diversa direzione di energizzazione ed un diverso posizionamento dei geofoni.

Onde di Rayleigh: l'energizzazione avviene perpendicolarmente alla superficie del terreno, acquisendo i dati con geofoni orizzontali con asse disposto parallelamente all'asse dello stendimento (Acquisizione RVF – Radial Vertical Force).

Onde di Love: l'energizzazione avviene parallelamente alla superficie del terreno (colpendo la piastra ortogonalmente all'asse dello stendimento) e l'asse dei geofoni viene disposto perpendicolarmente all'asse dello stendimento (Acquisizione THF – Transversal Horizontal Force).



9.3 ELABORAZIONE DEI DATI

Una molteplicità di tecniche diverse sono state utilizzate nel tempo per ricavare la curva di dispersione, ciascuna con i suoi vantaggi e svantaggi.

Per le analisi dei dati acquisiti si è utilizzato il software winMASW 2018 Academy, prodotto dalla Società EliaSoft.

L'inversione della curva di dispersione viene realizzata iterativamente, utilizzando la curva di dispersione misurata come riferimento.

Per ottenere il profilo verticale Vs dalla curva di dispersione è necessario conoscere i valori approssimati del rapporto di Poisson e della densità; tali valori vengono solitamente stimati utilizzando misure prese in loco o valutando le tipologie dei materiali (stratigrafie di pozzi limitrofi).

Quando si generano le onde piane della modalità fondamentale delle onde di Rayleigh, vengono generate anche una molteplicità di tipi diversi di onde. Fra queste le onde di corpo, le onde superficiali non piane ed infine le onde riverberate (back scattered), generate dalle disomogeneità superficiali, dal rumore ambientale e da quello imputabile alle attività umane.

Le onde di corpo sono in vario modo riconoscibili in un sismogramma multicanale: le onde di corpo dirette viaggiano, come è implicito nel nome, direttamente dalla sorgente ai ricevitori (geofoni), mentre quelle rifratte e riflesse sono il risultato dell'interazione fra le onde e l'impedenza acustica (il contrasto di velocità) fra le superfici di discontinuità.

Le onde che si propagano a breve distanza dalla sorgente sono sempre onde superficiali. Queste onde, in prossimità della sorgente, seguono un complicato comportamento non lineare e non possono essere trattate come onde piane.

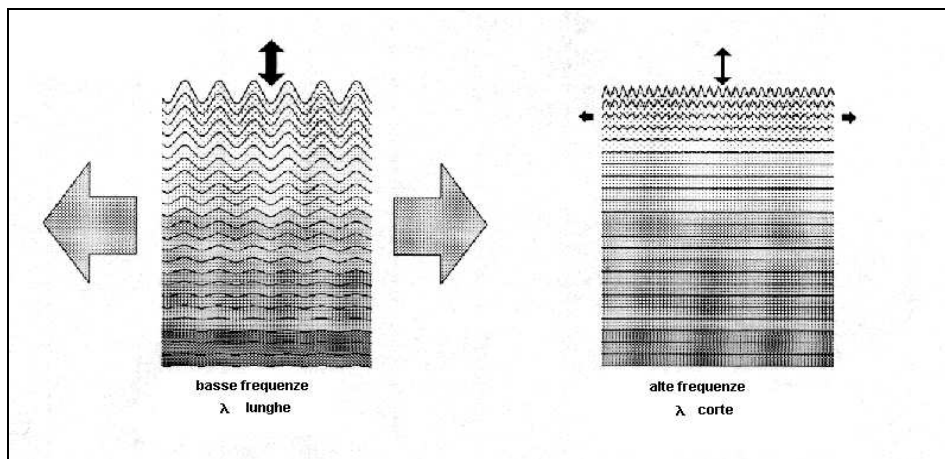
Le onde superficiali riverberate (back scattered) possono essere prevalenti in un sismogramma multicanale se in prossimità delle misure sono presenti discontinuità orizzontali, quali fondazioni e muri di contenimento. Le ampiezze relative a ciascuna tipologia di rumore generalmente cambiano con la frequenza e la distanza dalla sorgente. Ciascun rumore, inoltre, ha diverse velocità e proprietà di attenuazione che possono essere identificate sulla registrazione multicanale grazie all'utilizzo di modelli di coerenza e in base ai tempi di arrivo e all'ampiezza di ciascuno.

La scomposizione di un campo di onde registrate in un formato a frequenza variabile consente l'identificazione della maggior parte del rumore analizzando la fase e la frequenza dipendentemente dalla distanza dalla sorgente. La scomposizione può essere quindi utilizzata in associazione con la registrazione multicanale per minimizzare il rumore durante l'acquisizione.

La scelta dei parametri di elaborazione, così come del miglior intervallo di frequenza per il calcolo della velocità di fase, può essere fatto con maggior accuratezza utilizzando dei sismogrammi multicanale. Una volta scomposto il sismogramma, una opportuna misura di coerenza applicata nel tempo e nel dominio della frequenza può essere utilizzata per calcolare la velocità di fase rispetto alla frequenza.

La velocità di fase e la frequenza sono le due variabili (x , y) il cui legame costituisce la curva di dispersione. È anche possibile determinare l'accuratezza del calcolo della curva di dispersione analizzando la pendenza lineare di ciascuna componente di frequenza delle onde superficiali in un singolo sismogramma. In questo caso la metodologia MASW permette la miglior registrazione e separazione ad ampia banda ed elevati rapporti Segnale/Disturbo (S/N). Un buon rapporto S/N assicura accuratezza nel calcolo della curva di dispersione, mentre l'ampiezza di banda migliora la risoluzione e la possibile profondità di indagine del profilo V_s di inversione.

L'illustrazione sottostante mostra le proprietà di dispersione delle onde di superficie. Le componenti a bassa frequenza (lunghezze d'onda maggiori) sono caratterizzate da forte energia e grande capacità di penetrazione, mentre le componenti ad alta frequenza (lunghezze d'onda corte), hanno meno energia e una penetrazione superficiale. Grazie a queste proprietà, una metodologia che utilizzi le onde superficiali può fornire informazioni sulle variazioni delle proprietà elastiche dei materiali prossimi alla superficie al variare della profondità. La velocità delle onde S (V_s) è il fattore dominante che governa le caratteristiche della dispersione.



L'analisi della dispersione delle onde di superficie per la determinazione del profilo V_s , si sviluppa essenzialmente in due operazioni svolte in successione:

1. determinazione dello spettro di velocità dal quale vengono, per così dire, estratte le proprietà dispersive delle onde di superficie (curve di dispersione);
2. inversione delle curve di dispersione precedentemente individuate.

L'analisi delle curve di dispersione viene svolta nel dominio f - v (frequenza-velocità).

Il processo di inversione consente di passare dalla curva di dispersione al profilo verticale della velocità delle onde di taglio (V_s): poiché il dato che si va ad invertire non è un dato oggettivo ma un dato interpretato, una cattiva interpretazione del dato porta necessariamente ad un errore nel profilo V_s ricostruito.

Per effettuare l'interpretazione delle curve di dispersione si preferisce effettuare una modellazione diretta piuttosto che affidarsi in modo semplicistico alla procedura picking → inversione automatica.

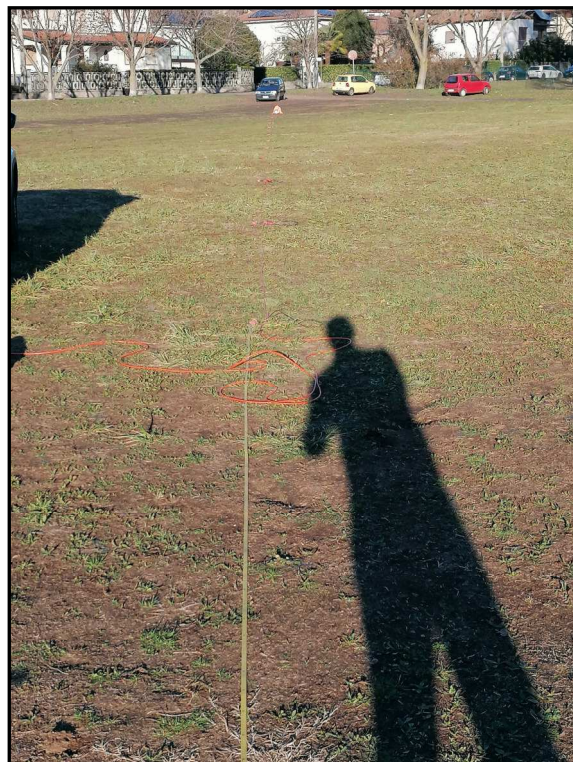
Nella modellazione diretta occorre tenere in considerazione che le alte frequenze sono influenzate dalla porzione superficiale del terreno mentre le basse frequenze da quella profonda. Effettuare un'analisi congiunta, ad esempio utilizzando le onde di Rayleigh e quelle di Love, consente di ridurre l'incertezza del modello.

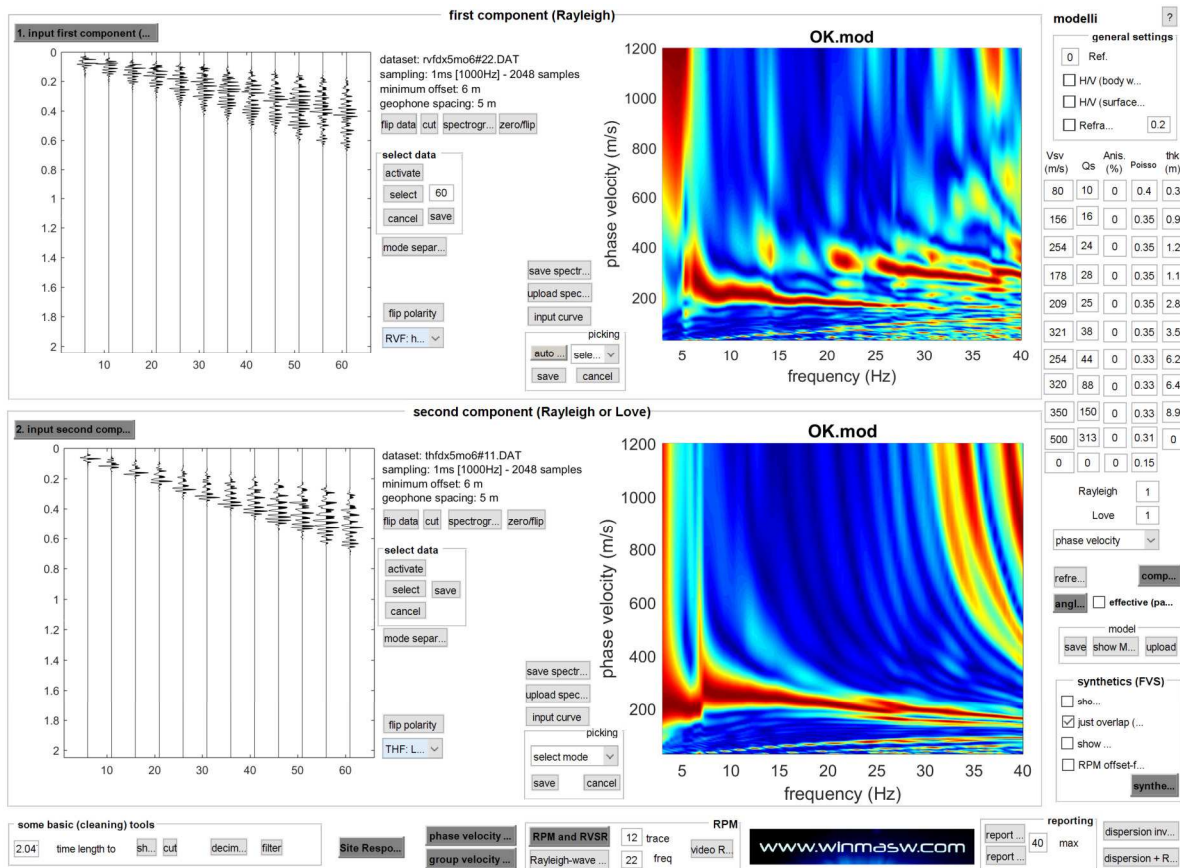
9.4 CARATTERISTICHE DELL'INDAGINE ESEGUITA

Il sito è costituito da depositi quaternari di tipo incoerente di genesi fluviale e fluviolacustre.

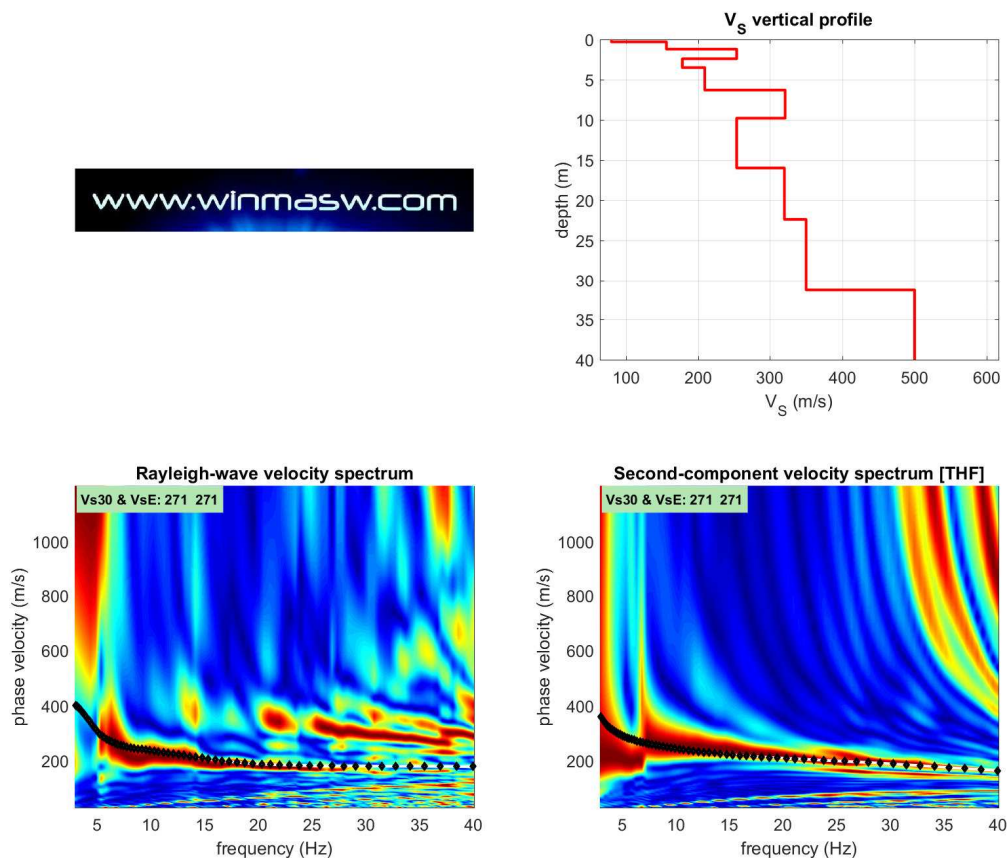
L'indagine è stata realizzata mediante uno stendimento di 12 geofoni, con distanza intergeofonica pari a 5 m, per una lunghezza complessiva dello stesso di 55 m. Le acquisizioni, sia di tipo RVF che THF, sono state effettuate con offset pari 6 m ed energizzazione mediante l'utilizzo di una massa battente di peso pari a 8 kg.

Per la definizione del modello del terreno si è proceduto all'analisi congiunta delle onde di Love e di quelle di Rayleigh di cui, nella pagina successiva, di seguito è riportata l'immagine che contiene la registrazione.

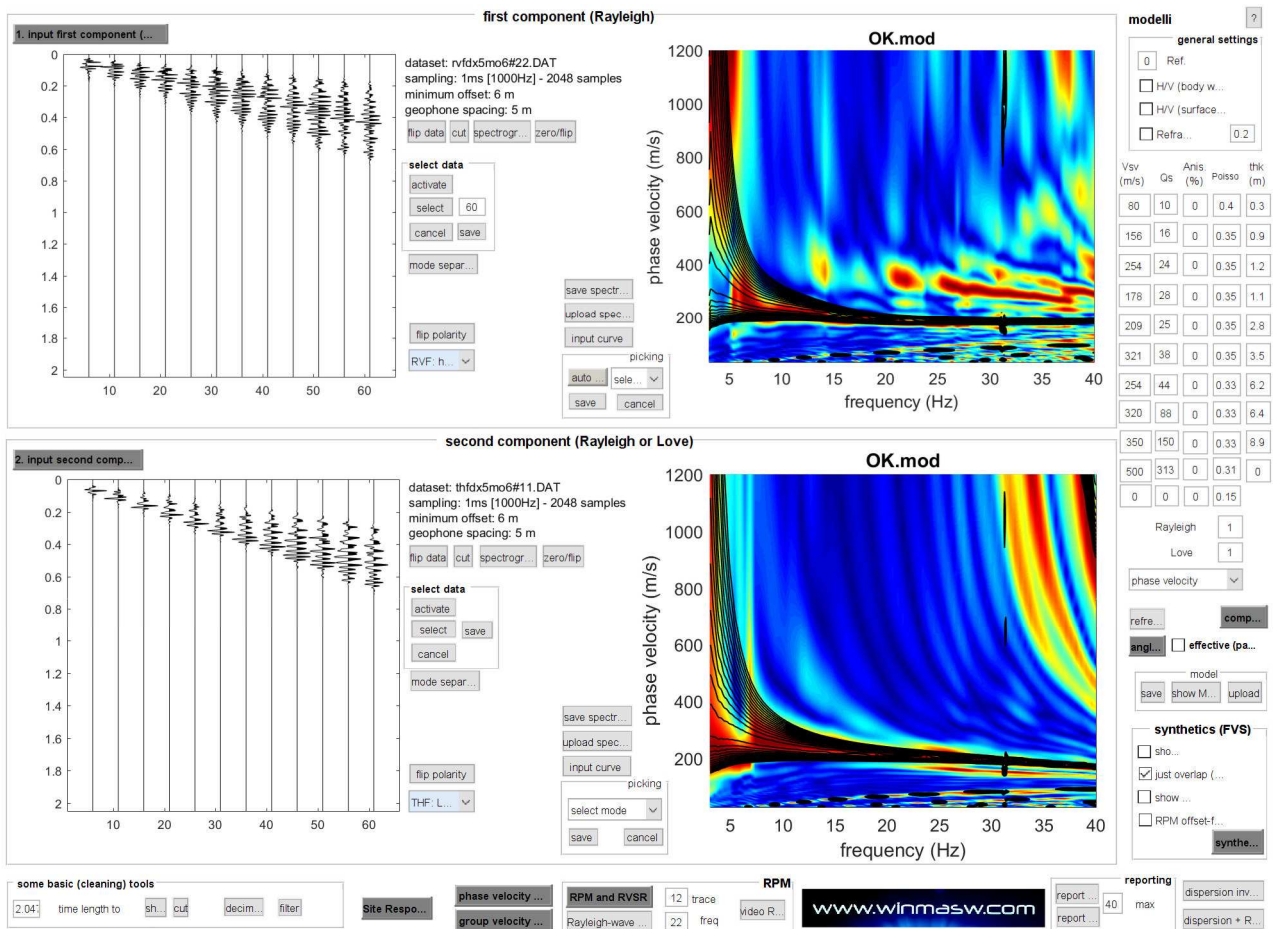




Nella figura di seguente vengono illustrati la curva di dispersione relative alle onde di Rayleigh ed il grafico con l'andamento delle velocità.



Nell'immagine sottostante sono infine i modelli sintetici, che mostrano una buona corrispondenza con quanto registrato.



Di seguito viene proposta la tabella che riporta le velocità Vs per ciascuno strato:

Vs model (Vs30 & VsE: 271 271 m/s)

layer	Vs {m/s}	thickness {m}	depth {m}
1	80	0.3000	0.3000
2	156	0.9000	1.2000
3	254	1.2000	2.4000
4	178	1.1000	3.5000
5	209	2.8000	6.3000
6	321	3.5000	9.8000
7	254	6.2000	16
8	320	6.4000	22.4000
9	350	8.9000	31.3000
10	500	0	0

La $V_{s,eq}$ viene definita dalla formula:

$$V_{s,eq} = \frac{H}{\sum_{i=1}^N \frac{h_i}{Z_i}}$$

dove:

h_i = spessore dello strato individuato con specifica velocità V_s .

V_i = velocità V_s dello strato h_i .

H = profondità del substrato, caratterizzata da V_s non inferiore a 800 m/s

Per il caso in esame è stato determinato un valore di $V_{s,eq}$ pari a 271 m/sec a piano campagna.

9.5 CLASSIFICAZIONE DEL SOTTOSUOLO

Il Decreto Ministeriale 17/01/2018 definisce, come detto, cinque categorie di sottosuolo in funzione del valore di $V_{s,eq}$.

CAT.	DESCRIZIONE
A	Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni dalle caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.
B	Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 e 800 m/s
C	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 e 360 m/s
D	Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.
E	Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente e riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m

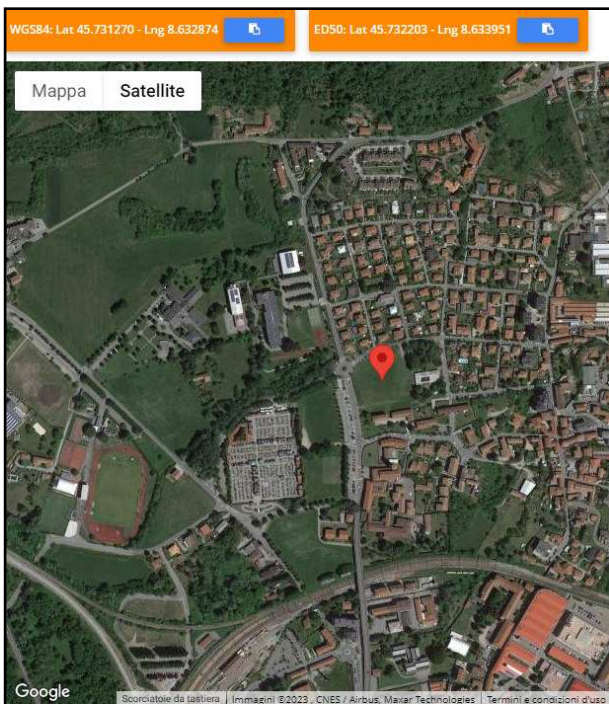
In funzione dei valori ottenuti, è possibile attribuire i terreni alla categoria dei suoli di fondazione di tipo "C" (*Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 e 360 m/s*).

10. CARATTERIZZAZIONE SISMICA DEL SITO

Per l'analisi sismica specifica del sito di intervento occorre innanzitutto individuare la posizione dell'area, in modo da definire i relativi spettri di risposta rappresentativi delle componenti orizzontali e verticali delle azioni sismiche di progetto.

La definizione di tali spettri, relativi ad uno specifico Stato Limite, è articolata in tre fasi:

- **FASE 1** – individuazione della pericolosità del sito, sulla base dei risultati del progetto S1-INGV.
- **FASE 2** – scelta della strategia di progettazione.
- **FASE 3** – determinazione dell'azione di progetto.



FASE 1 E 2

Una volta provveduto all'individuazione geografica del sito (immagine di fianco), le variabili da considerare sono la classe dell'opera e la vita nominale della stessa.

Nel caso in esame si è fatto riferimento alla classe d'uso III *“Costruzioni il cui uso preveda affollamenti significativi”* ed è stata considerata una vita nominale pari a 100 anni. Si ricorda che per Vita Nominale s'intende la *“durata alla quale deve farsi espresso riferimento in sede progettuale, con riferimento alla durabilità delle costruzioni, nel dimensionare le strutture e i*

particolari costruttivi, nella scelta dei materiali delle varie applicazioni e delle misure protettive per garantire il mantenimento della resistenza e della funzionalità”.

Le azioni sismiche vengono valutate in relazione ad un periodo di riferimento V_R che si ricava moltiplicando la vita nominale V_N per il coefficiente d'uso C_U . Tale parametro riveste notevole importanza in quanto è utilizzato per valutare, fissata la probabilità di superamento P_{V_R} corrispondente allo stato limite considerato, il tempo di ritorno (T_R) dell'azione sismica cui fare riferimento per la verifica.

Il valore del coefficiente d'uso C_U è definito al variare della classe d'uso, secondo quanto riportato nella sottostante tabella.

CLASSE D'USO	I	II	III	IV
COEFFICIENTE C_U	0,7	1,0	1,5	2,0

Nel caso in esame, essendo l'intervento ascrivibile in parte ad una classe d'uso III, avremo:

$$VR_{III} = 100 \cdot 1,5 = 150 \text{ anni}$$

Le azioni sismiche di progetto, in base alle quali valutare il rispetto dei diversi stati limite considerati, si definiscono a partire dalla "pericolosità sismica di base" del sito di costruzione, che costituisce l'elemento di conoscenza primario per la determinazione delle azioni sismiche.

La pericolosità sismica è definita in termini di accelerazione orizzontale massima attesa a_g in condizioni di campo libero su sito di riferimento rigido con superficie topografica orizzontale, nonché di ordinate dello spettro di risposta elastico in accelerazione ad essa corrispondente $S_e(T)$, con riferimento a prefissate probabilità di eccedenza P_vR nel periodo di riferimento VR .

Ai fini dell'attuale normativa, le forme spettrali sono definite, per ciascuna delle probabilità di superamento nel periodo di riferimento P_vR , a partire dai valori dei seguenti parametri su sito di riferimento rigido orizzontale:

a_g : accelerazione orizzontale massima al sito;

FO : valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;

TC^* : periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale.

Gli "stati limite" sono definiti di seguito:

- Stato limite di Operatività (SLO): a seguito del terremoto la costruzione nel suo complesso, includendo gli elementi strutturali, quelli non strutturali, le apparecchiature rilevanti alla sua funzione, non deve subire danni ed interruzioni d'uso significativi.
- Stato Limite di Danno (SLD): a seguito del terremoto la costruzione nel suo complesso, includendo gli elementi strutturali, quelli non strutturali, le apparecchiature rilevanti alla sua funzione, subisce danni tali da non mettere a rischio gli utenti e da non compromettere significativamente la capacità di resistenza e di rigidità nei confronti delle azioni verticali e orizzontali, mantenendosi immediatamente utilizzabile pur nell'interruzione d'uso di parte delle apparecchiature.
- Stato Limite di Salvaguardia (SLV): a seguito del terremoto, la costruzione subisce rotture e crolli dei componenti non strutturali ed impiantistici e significativi danni dei componenti strutturali cui si associa una perdita significativa di rigidità nei confronti delle azioni orizzontali. La costruzione conserva invece una parte della sua rigidità per azioni verticali e un margine di sicurezza nei confronti del collasso per azioni sismiche orizzontali.
- Stato limite di prevenzione del collasso (SLC): a seguito del terremoto, la costruzione subisce gravi danni rotture e crolli dei componenti non strutturali ed impiantistici e danni molto gravi dei componenti strutturali; la costruzione conserva ancora un margine di sicurezza per azioni

verticali e un margine di sicurezza nei confronti del collasso per azioni orizzontali.

SLO e SLD appartengono agli “stati limite di esercizio”, mentre SLV e SLC fanno parte degli “stati limite ultimi”.

Come condizione di riferimento è stato scelto lo Stato Salvaguardia Vita (SLV); nella tabella seguente si riportano i dati ottenuti dai calcoli effettuati:

STATO LIMITE	Tr [anni]	a_g [g]	Fo [-]	Tc* [s]
Salvaguardia della vita (SLV)	1424	0,049	2,732	0,314

FASE 3

Nelle elaborazioni si farà riferimento ad un sottosuolo di “Categoria C”, così come determinato nell’indagine sismica effettuata in sito. Per quanto riguarda la categoria topografica, si dovrà fare riferimento alla tabella proposta in seguito:

CATEGORIA	CARATTERISTICHE DELLA SUPERFICIE TOPOGRAFICA
T1	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i=15^\circ$
T2	Pendii con inclinazione media $i>15^\circ$
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^\circ < i < 30^\circ$
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $i > 30^\circ$

Morfologicamente, essendo pianeggiante l’area è ascrivibile alla categoria “T1”.

I parametri correttivi determinati sono quindi i seguenti:

PARAMETRI	VALORI
Amplificazione stratigrafica (Ss)	1,50
Coeff. funzione della categoria suolo (Cc)	1,54
Amplificazione topografica (St)	1,00

I valori del coefficiente sismico orizzontale e verticale, dell’accelerazione massima attesa al sito e del coefficiente di riduzione dell’accelerazione in sito, (riferiti allo SLU) si riassumono nella seguente tabella:

TIPO	kh	kv	A_{max}	Beta
Opere di fondazione, stabilità pendio	0,015	0,007	0,726	0,200

11. PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE

Facendo riferimento alla Carta delle pericolosità sismica locale del vigente PGT, l'area in esame ricade all'interno dell'area "Z2b - Zona con depositi granulari fini saturi". Essa comprende "aree caratterizzate dalla presenza di limi sabbiosi e sabbie limose con argille e torbe, da limi argillosi con sabbia, sabbie limose e argille limose con torbe; l'acquifero, libero o sospeso, è spesso prossimo al piano campagna". L'area è anche classificata come "Z4a) Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi".

Le norme geologiche di attuazione del PGT vigente prevedono che per le opere e gli edifici strategici e rilevanti, così come definiti nel D.D.U.O. 21/11/2003 n. 19904, categoria a cui appartiene anche l'opera in progetto, "la documentazione di progetto dovrà comprendere la definizione quantitativa degli effetti di amplificazione sismica attesi secondo le procedure previste dai successivi livelli di approfondimento". Si procederà quindi all'analisi di secondo e terzo livello.

11.1 ANALISI DI 2° LIVELLO

La procedura per l'analisi di 2° livello è descritta nella D.G.R. n. IX/2616 del 30/11/2011 e consiste "in un approccio di tipo semiquantitativo e fornisce la stima quantitativa della risposta sismica dei terreni in termini di valore di Fattore di amplificazione (F_a).

Il Fattore di Amplificazione è calcolato a partire dalle schede di riferimento, pubblicate nella sopra citata legge e basate sulla litologia prevalente del sito. Una volta scelta quella più adatta, essa va verificata utilizzando profilo di andamento delle Vs ottenuto con l'indagine MASW sito specifica. Nel caso in esame si è scelta la scheda per le litologie prevalentemente sabbiose, di seguito riportata, risultata valida dopo il confronto con il profilo delle Vs.

Si è quindi proceduto al calcolo della Vs dello strato equivalente corrispondente ai primi 6,3 m di profondità; in relazione alle risultanze dell'analisi, si è scelto di fare riferimento alla curva 2.

Per la scheda litologica scelta, i valori massimi della curva 2 nell'intervallo 0.1-0.5 s e nell'intervallo 0.5-1.5 s sono rispettivamente pari a 1,7 e 2; poiché questi valori sono comunque inferiori ai livelli di F_a di soglia dei rispettivi intervalli previsti per un sottosuolo di categoria C nel comune di Sesto Calende e vista la mancata individuazione del bedrock sismico, si è deciso di non calcolare T e di considerare come valori di F_a quelli massimi possibili per la curva scelta.

Intervallo	Fa sito specifico	Fa soglia comunale
0,1-0,5 s	1,7	1,9
0,5-1,5 s	2,0	2,4

I valori F_a ottenuti sono inferiori ai F_a di soglia previsti per entrambi gli intervalli.

EFFETTI LITOLOGICI – SCHEDA LITOLOGIA SABBIOSA

PARAMETRI INDICATIVI

GRANULOMETRIA:

Da sabbia con ghiaia e ciottoli a limo e sabbia passando per sabbie ghiaiose, sabbie limose, sabbie con limo e ghiaia, sabbie limose debolmente ghiaiose, sabbie ghiaiose debolmente limose e sabbie

NOTE:

Comportamento granulare

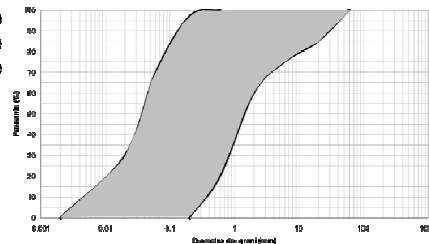
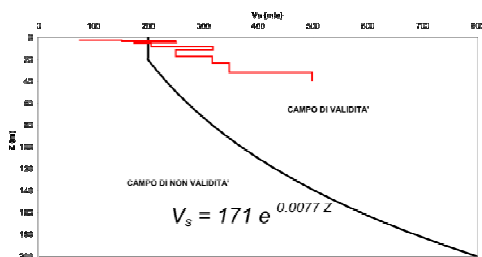
Struttura granulo-sostenuta

Clasti con $D_{max} > 20$ cm inferiori al 15%

Frazione ghiaiosa inferiore al 25%

Frazione limosa fino ad un massimo del 70%

FUSO GRANULOMETRICO INDICATIVO

ANDAMENTO DELLE V_s CON LA PROFONDITA'
LITOLOGIA SABBIOSA

Profondità primo strato (m)

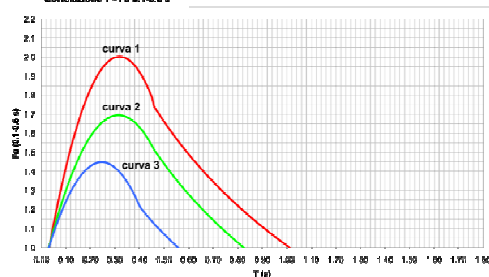
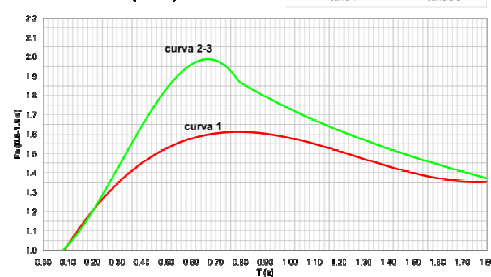
	1-3	4	5-12	13	14	15	16	17	18	19	20	25	30	40	60	70	80	100	120	140	160	180
200	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
250	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
300	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
350	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
400	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
450	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
500	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
550	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
600	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
650	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
700	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2

ove
la sigla NA indica $Fa = 1$

il riquadro rosso indica la condizione stratigrafica per cui è necessario utilizzare le curve 1

CONDIZIONE: strato con spessore compreso tra 5 e 12 m e velocità media V_s minore o uguale a 300 m/s poggianti su strato con velocità maggiore di 500 m/s

$V_s < 300$ m/s	0
$V_s > 500$ m/s	5 - 12 m

Correlazione $T = Fa \cdot 0.14 \cdot S \cdot s$ Correlazione $T = Fa \cdot 0.5 \cdot 1.5 \cdot s$ 

Curva	Tratto polinomiale	Tratto logaritmico	Tratto rettilineo
1	$0.03 \leq T \leq 0.50$ $Fa_{0.1-0.8} = -12.21 T^2 + 7.79 T + 0.78$	$0.50 < T \leq 1.00$ $Fa_{0.1-0.8} = 1.01 - 0.94 \ln T$	$T > 1.00$ $Fa_{0.1-0.8} = 1.00$
2	$0.03 \leq T \leq 0.45$ $Fa_{0.1-0.8} = -8.86 T^2 + 6.44 T + 0.64$	$0.45 < T \leq 0.80$ $Fa_{0.1-0.8} = 0.83 - 0.88 \ln T$	$T > 0.80$ $Fa_{0.1-0.8} = 1.00$
3	$0.03 \leq T \leq 0.40$ $Fa_{0.1-0.8} = -6.88 T^2 + 4.77 T + 0.65$	$0.40 < T \leq 0.65$ $Fa_{0.1-0.8} = 0.62 - 0.65 \ln T$	$T > 0.65$ $Fa_{0.1-0.8} = 1.00$

Curva	
1	$0.08 \leq T \leq 1.80$ $Fa_{0.1-0.8} = 0.57 T^2 - 2.18 T + 2.38 T + 0.81$
2	$0.08 \leq T \leq 0.80$ $Fa_{0.1-0.8} = -4.11 T^2 + 5.79 T^2 + 0.44 T + 0.93$
3	$0.80 \leq T \leq 1.80$ $Fa_{0.1-0.8} = 1.73 - 0.91 \ln T$

11.2 ANALISI DI 3° LIVELLO

Il livello 3 dell'All. 5 della D.G.R. n. 9/2616 prevede la *“caratterizzazione quantitativa degli effetti di amplificazione sismica attesi, nel caso di aree caratterizzate da effetti di instabilità, cedimenti e/o liquefazioni (Z1 e Z2)”*. In funzione della tipologia dell'opera in progetto si procederà alla determinazione del modulo di taglio G , del fattore di smorzamento D e alla verifica della suscettibilità a liquefazione.

11.3 MODULO DI TAGLIO G E FATTORE DI SMORZAMENTO D

Per la realizzazione dell'analisi di terzo livello, Regione Lombardia ha messo a disposizione una banca dati contenente i valori del modulo di taglio normalizzato (G/G_0) e del rapporto di smorzamento (D) in funzione della deformazione (γ), per diverse litologie. Tale documento è scaricabile dal sito di Regione Lombardia con il nome di *curve_lomb.xls*.

Da questa banca dati sono state estratte le due curve, G/G_0 e D , caratteristiche dei limi sabbiosi. Entrambi i grafici sono stati allegati alla presente relazione.

11.4 VERIFICA DELLA SUSCETTIBILITÀ ALLA LIQUEFAZIONE

Il fenomeno della liquefazione interessa i depositi sabbiosi saturi che, nel corso di un evento sismico o più genericamente durante ed immediatamente dopo una sollecitazione di tipo ciclico, subiscono una drastica riduzione della resistenza al taglio.

È altresì ormai generalmente accettato che la causa principale della liquefazione dei terreni sabbiosi saturi, che si verifica nel corso degli eventi sismici, è riconducibile all'insorgere dell'incremento delle pressioni interstiziali indotte dalle sollecitazioni di taglio cicliche, le quali sono da attribuire alla propagazione nel terreno delle onde di taglio. L'applicazione di una successione di sforzi ciclici in condizioni drenate genera inizialmente una riduzione di volume; se tuttavia la sollecitazione avviene molto rapidamente rispetto alle capacità di drenaggio del deposito ne consegue che la riduzione di volume non può manifestarsi e l'elemento di volume risulterà assoggettato ad un processo di carico non drenato.

La deformazione volumetrica impedita sarà accompagnata da un innalzamento di pressione neutra e da una riduzione delle tensioni effettive, dovendo rimanere le tensioni totali costanti. L'incremento di pressione neutra dipende dal grado di addensamento iniziale del terreno e dall'entità della sollecitazione ciclica.

Se il terreno si trova in uno stato poco denso e la sollecitazione ciclica risulta sufficientemente elevata, l'incremento di pressione neutra che ne consegue può eguagliare la tensione efficace di confinamento e le particelle di terreno non risultano più sottoposte ad alcuno sforzo intergranulare.

In tali condizioni ed essendo nulla la coesione, il terreno non possiede più alcuna resistenza al taglio.

11.4.1 Seed e Idriss

Il metodo utilizzato dal software Loadcap per la valutazione della liquefacibilità di un terreno sabbioso saturo durante un evento sismico è quello proposto da Seed e Idriss, il più noto e utilizzato dei metodi semplificati.

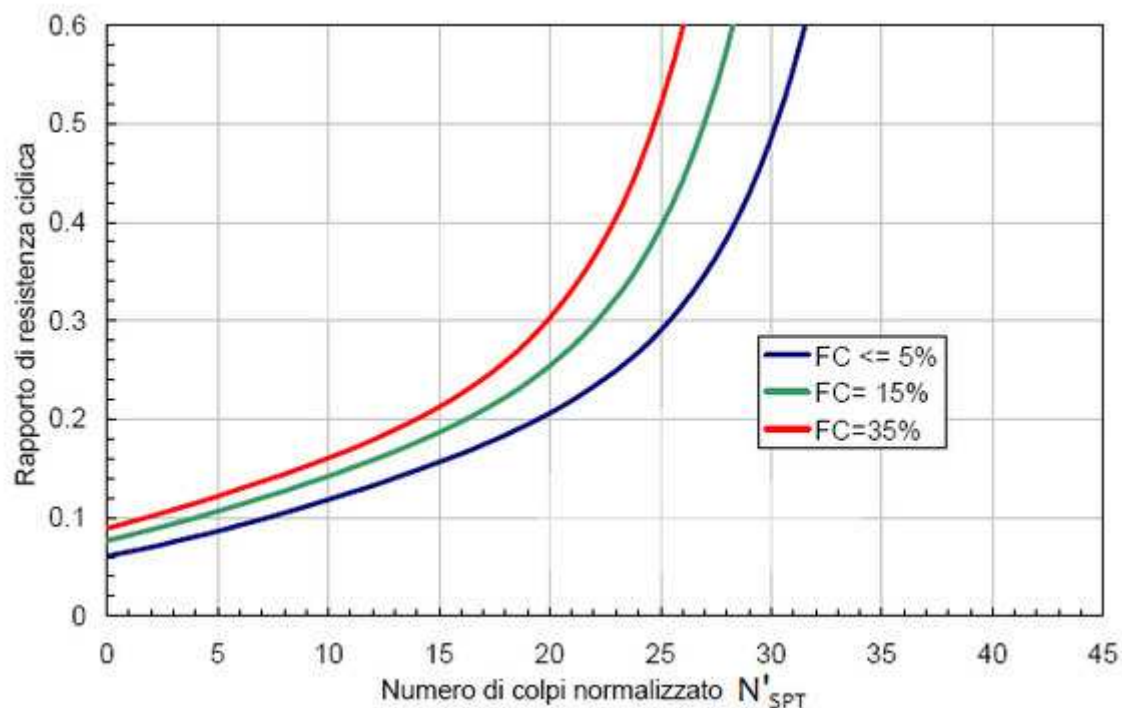
Si basa sul numero di colpi della prova Standard Penetration Test e richiede solo la conoscenza di pochi parametri geotecnici: la granulometria, la densità relativa, il peso di volume.

Con tale metodo il fattore di resistenza alla liquefazione (FS) viene valutato dal rapporto tra la capacità di resistenza normalizzata (R) e la domanda di resistenza ciclica (T), moltiplicato per un fattore di scala valutato considerando un evento sismico atteso di magnitudo $M=6.5$ che assume un valore costante pari a 1.19 (condizione peggiore).

La capacità di resistenza normalizzata rispetto alla tensione verticale efficace iniziale viene espressa dalla seguente relazione:

$$R = \frac{\tau_{ult}}{\sigma'_{v0}}$$

e può essere determinata dal grafico rappresentato nella figura sottostante, funzione di parametri desunti da prove SPT opportunamente corretti e normalizzati.



Correlazione fra capacità di resistenza ciclica e numeri di colpi corretto della prova penetrometrica dinamica (N'_{SPT})

La domanda di resistenza ciclica viene espressa dalla relazione:

$$T = 0.65 \cdot \frac{a_{\max}}{g} \cdot \frac{\sigma_v}{\sigma'_v} \cdot r_d$$

dove:

g = accelerazione di gravità;

σ e σ' = rispettivamente la tensione verticale totale e quella efficace alla profondità considerata;

$r_d = 1 - 0.015z$ = coefficiente correttivo che tiene conto della deformabilità del terreno al passaggio delle onde sismiche di taglio.

Nell'espressione della domanda di resistenza (T), per tenere conto del carattere sporadico dei picchi di accelerazione, si corregge lo sforzo massimo ciclico indotto dall'evento sismico del 35% ottenendo un valore di "sforzo equivalente uniforme".

Se $FS > 1.3$ il deposito viene considerato non liquefacibile.

Di seguito si riportano i risultati della verifica a liquefazione.

VERIFICA A LIQUEFAZIONE - Metodo del C.N.R. - GNDT Da Seed e Idriss

Svo: Pressione totale di confinamento; S'vo: Pressione efficace di confinamento; T: Tensione tangenziale ciclica; R: Resistenza terreno alla liquefazione; Fs: Coefficiente di sicurezza

Strato	Prof. strato (m)	Nspt	Nspt'	P0 (kN/m ²)	P0' (kN/m ²)	T	R	SF	Condizione
1	1.20	3.00	5.693	19.200	19.200	0.047	0.099	2.13	Livello non liquefacibile
2	2.40	8.00	12.321	39.599	39.599	0.046	0.150	3.27	Livello non liquefacibile
3	4.60	3.00	3.620	75.399	69.515	0.048	0.079	1.65	Livello non liquefacibile
4	6.70	8.00	8.584	113.198	86.720	0.056	0.122	2.19	Livello non liquefacibile
5	7.60	13.00	13.317	129.398	94.093	0.058	0.158	2.73	Livello non liquefacibile
6	10.60	8.00	7.120	183.397	118.672	0.062	0.111	1.80	Livello non liquefacibile

12. PRESCRIZIONI E LIMITAZIONI

L'area in esame ricade all'interno classe II di fattibilità geologica, in particolare nelle sottoclassi B1 e D2.

Nella sottoclasse B1, in fase progettuale si dovrà tenere in considerazione l'interazione con la circolazione idrica sotterranea e lo smaltimento delle acque meteoriche e reflue. A tale proposito si rimanda ai *Regolamenti Regionali n° 2 e 4 del 24 marzo 2006*.

Relativamente a questo aspetto, si segnala che l'edificio in progetto non prevede la realizzazione di locali interrati.

Parte dell'area in esame ricade all'interno dell'area di rispetto del pozzo idropotabile "San Donato". All'interno di tale area sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

- a) dispersione di fanghi ed acque reflue, anche se depurati;
- b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
- d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade;
- e) aree cimiteriali;
- f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione della estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;
- h) gestione di rifiuti;
- i) stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- j) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- k) pozzi perdenti;
- l) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

Relativamente all'intervento in esame, si sottolinea come le NdA del PGT vigenti prescrivono che *"in tutte le aree urbanizzate (edificate e di nuova edificazione) devono essere presenti o previste adeguate opere di fognatura e collegamento e tutti i fabbricati vi devono essere regolarmente*

allacciati". Come specificato nell'Allegato 1 "Direttive per la disciplina delle attività all'interno delle zone di rispetto (comma 6, art. 21 del d.lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e successive modificazioni)", i nuovi tratti di fognatura da realizzare nelle zone di rispetto delle captazioni idropotabili "devono:

- costituire un sistema a tenuta bidirezionale, cioè dall'interno verso l'esterno e viceversa, e recapitare esternamente all'area medesima;*
- essere realizzati evitando, ove possibile, la presenza di manufatti che possano costituire elemento di discontinuità, quali i sifoni e opere di sollevamento.*

Ai fini della tenuta, tali tratti potranno in particolare essere realizzati con tubazioni in cunicolo interrato dotato di pareti impermeabilizzate, avente fondo inclinato verso l'esterno della zona di rispetto, e corredato di pozzetti rompitratta i quali dovranno possedere analoghe caratteristiche di tenuta ed essere ispezionabili, oggetto di possibili manutenzioni e con idonea capacità di trattenimento. In alternativa, la tenuta deve essere garantita con l'impiego di manufatti in materiale idoneo e valutando le prestazioni nelle peggiori condizioni di esercizio, riferite nel caso specifico alla situazione di livello liquido all'intradosso dei chiusini delle opere d'arte".

Lo smaltimento delle acque meteoriche non potrà avvenire all'interno dell'area di rispetto del pozzo idropotabile "San Donato" mentre potrà avvenire all'esterno di tale area nel rispetto del Regolamento Regionale 7/2017 ss.mm.ii. e delle Norme di Attuazione del PGT vigente.

13. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

A conclusione del presente lavoro si evidenzia quanto segue:

- l'area in esame è ascritta alla classe "II" di fattibilità, secondo la cartografia del vigente PGT, in particolare alle sottoclassi B1 e D2;
- l'edificio in progetto rientra fra le opere e gli edifici rilevanti, così come definiti nel D.D.U.O. 21/11/2003 n. 19904
- da un punto di vista geologico, l'area interessata dal progetto risulta impostata su depositi fluviali e fluviolacustri;
- geomorfologicamente il sito di intervento risulta pianeggiante e privo di fenomeni di instabilità in atto o potenziali;
- la falda freatica non è stata rilevata durante l'esecuzione delle prove penetrometriche. La carta geoidrologica del PGT la segnala a circa 4 m di profondità;
- la porzione più orientale dell'area in esame risulta compresa nell'area di rispetto del pozzo idropotabile "S. Donato";
- l'area in esame è ascritta all'area a *vulnerabilità alta* secondo la cartografia del PGT vigente;
- per definire nel dettaglio le caratteristiche stratigrafiche e geotecniche del terreno sono state eseguite cinque prove penetrometriche dinamiche la quali ha raggiunto la profondità massima di -10,2 m da p.c.;
- sulla base dell'indagine eseguita è stato realizzato un modello geologico del terreno che prevede una coltre pedogenetica con limi sabbiosi sciolti di spessore compreso fra 1 e 1,5 m al di sotto del quale sono presenti sabbie limose poco addensate all'interno delle quali sono presenti orizzonti e lenti di materiale leggermente più addensato;
- sulla base delle indagini effettuate sono stati definiti i seguenti parametri geotecnici caratteristici:

MATERIALE	Φ_K [°]	γ_N [t/mc]	c [kg/cm ²]
Coltre pedogenetica limoso-sabbiosa sciolta	27,8°	1,6	0
Sabbia limosa poco add.	29,4°	1,7	0
Sabbia limosa da poco a med. add.	30,8°	1,7	0

- le caratteristiche geotecniche risultano "scadenti" per i depositi sciolti e "mediocri" per quelli più addensati;
- l'indagine geofisica eseguita ha permesso di classificare il terreno alla tipologia "C", determinando un valore di $V_{S,eq}$ pari a 271 m/s a piano campagna;

- è stata realizzata l'analisi di secondo livello per la pericolosità sismica locale che ha fornito valori di F_a massima inferiori a quelli di soglia previsti;
- dalla banca dati di Regione Lombardia sono state estratte le due curve, G/G_0 e D , caratteristiche dei limi sabbiosi;
- è stata effettuata la verifica a liquefazione il cui risultato ha evidenziato la non liquefacibilità del terreno.

Dovranno inoltre essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- l'edificio in progetto dovrà essere allacciato alla rete fognaria esistente;
- all'interno dell'area di rispetto del pozzo idropotabile il nuovo tratto di fognatura dovrà essere realizzato come descritto nell'Allegato 1 *"Direttive per la disciplina delle attività all'interno delle zone di rispetto (comma 6, art. 21 del d.lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e successive modificazioni)"*;
- le acque meteoriche dovranno essere smaltite all'esterno dell'area di rispetto del pozzo idropotabile nel rispetto del *Regolamento Regionale 7/2017 ss.mm.ii.* e delle *Norme di Attuazione* del PGT vigente.
- In funzione delle mediocri caratteristiche geotecniche dei terreni, in fase progettuale dovrà essere valutata l'opportunità di realizzare un rilevato di bonifica geotecnica su cui andranno a poggiare le fondazioni.

A conclusione delle presenti note si ritiene di poter affermare che, se verranno osservate le indicazioni sopracitate, la realizzazione del progetto garantisce la stabilità della zona e l'intervento risulta compatibile con lo "status" geologico, geomorfologico ed idrogeologico dell'area in esame.

ALLEGATI

Corografia

Estratto DBTR Lombardia
scala 1 : 10.000

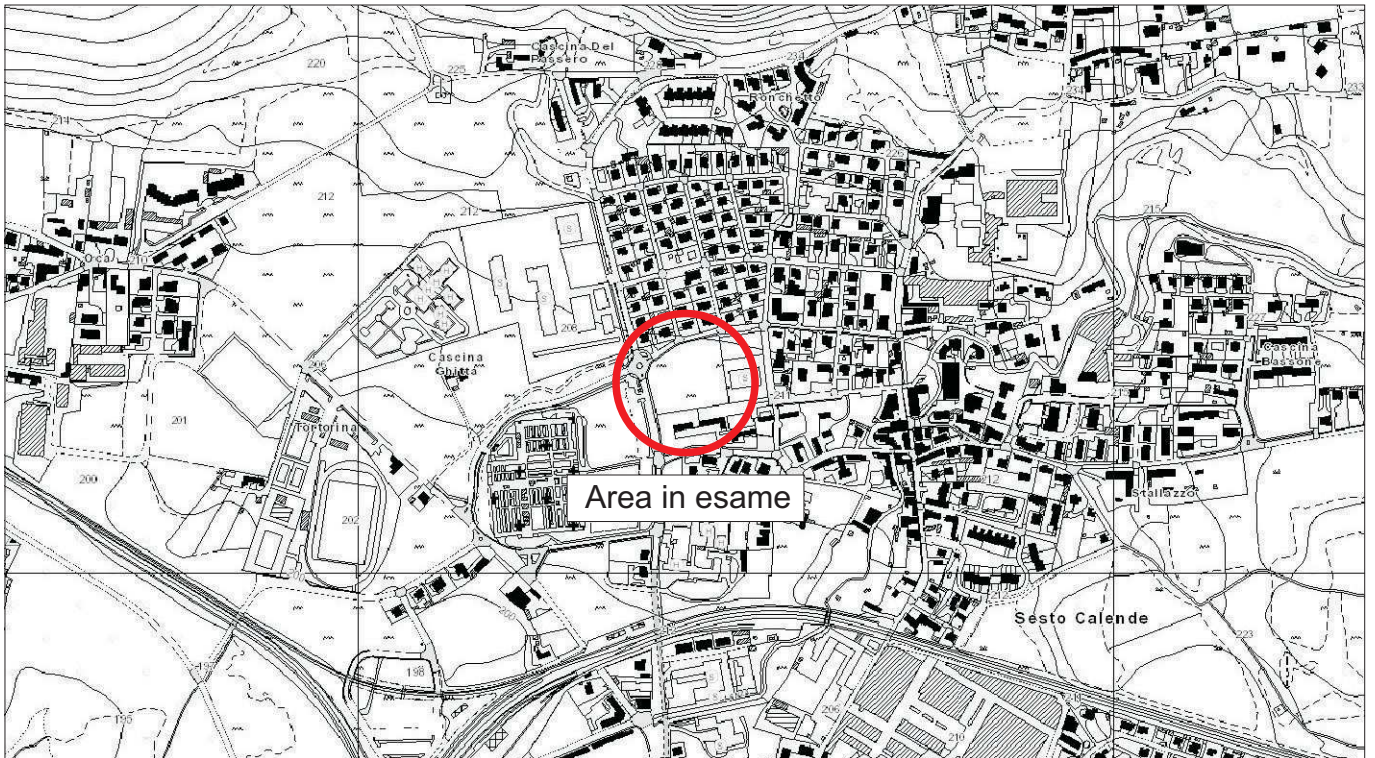
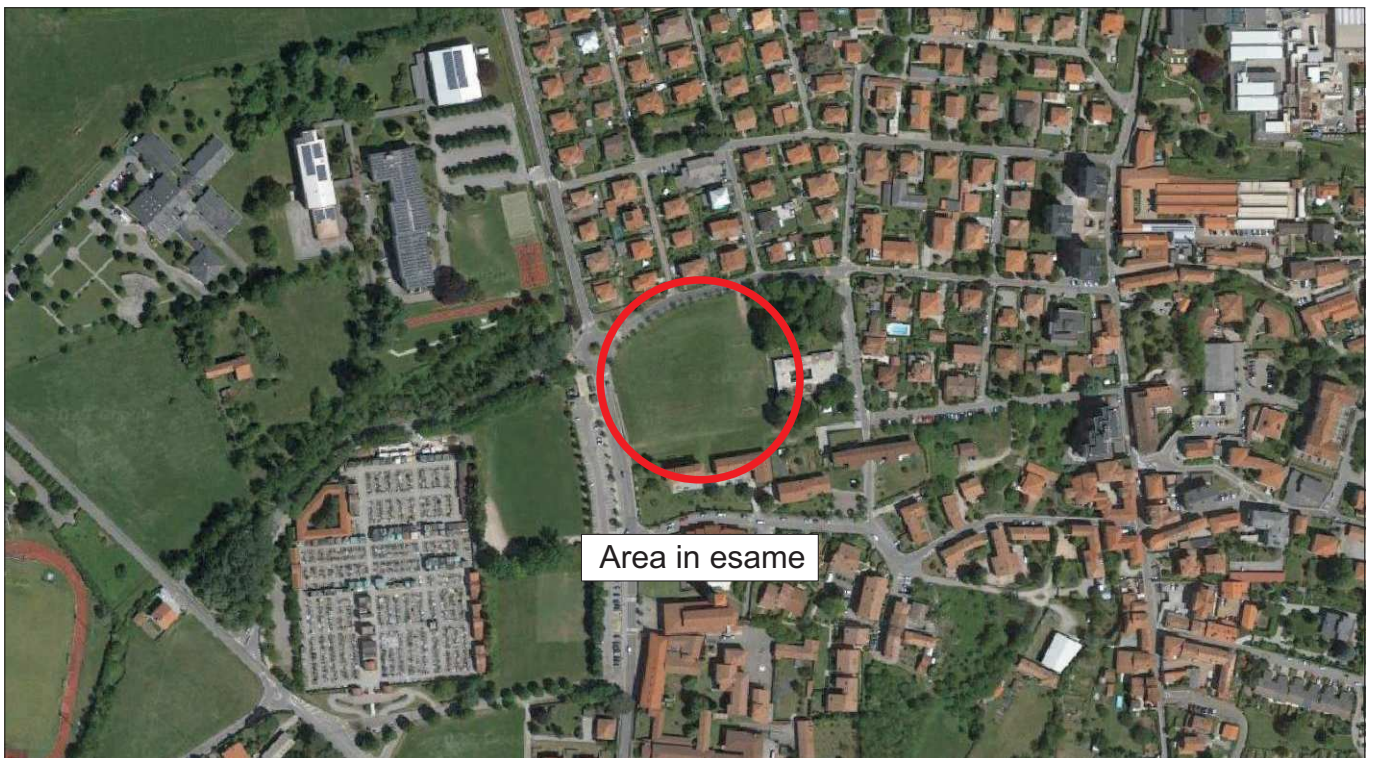
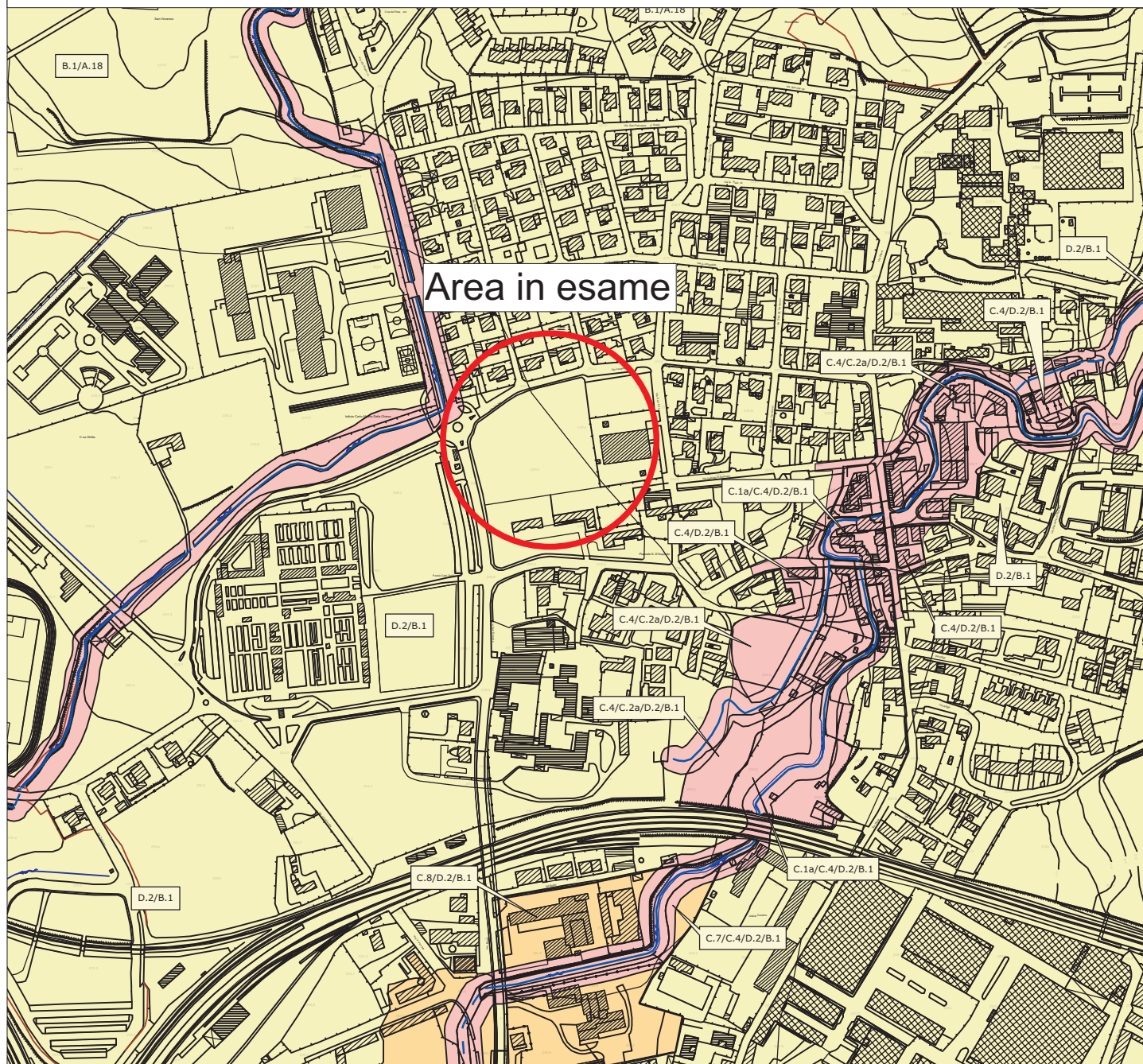


Immagine satellitare
scala 1:5.000



Estratto della carta della fattibilità geologica del PGT vigente

scala 1:5.000



Classi di fattibilità geologica



Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni

A.4 - Aree di frana quiescente

A.5 - Aree a franosità superficiale diffusa

B.2 - Aree con emergenze idriche diffuse

C.1a - Aree frequentemente inondabili (Tr fino a 50/200 anni), con significativi valori di velocità e/o altezze d'acqua o con consistenti fenomeni di trasporto solido: pericolosità molto elevata

C.4 - Aree già allagate in occasione di precedenti eventi alluvionali

C.7 - Aree di pertinenza dei corsi d'acqua



Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

C.1b - Aree frequentemente inondabili (Tr fino a 50/200 anni), con modesti valori di velocità ed altezze d'acqua: pericolosità elevata



Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

A.17 - Aree di versante acclive a pericolosità potenziale legata alla possibilità di innesco di fenomeni di dissesto

C.2a - Aree allagabili con minore frequenza (Tr fino a 200 anni) e/o con modesti valori di velocità ed altezze d'acqua tali da non pregiudicare l'incolumità delle persone, la funzionalità di edifici e infrastrutture e lo svolgimento di attività economiche: pericolosità media o moderata

C.2b - Aree allagabili con minore frequenza (Tr superiori a 200 anni) e con modesti valori di velocità ed altezze d'acqua tali da non pregiudicare l'incolumità delle persone, la funzionalità di edifici e infrastrutture e lo svolgimento di attività economiche: pericolosità media o moderata

C.5 - Aree soggette ad esondazione lacuale

C.8 - Aree protette da interventi di difesa dalle esondazioni

D.1 - Aree di possibile ristagno, torbose e paludose



Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni

A.18 - Aree di versante mediamente acclive

B.1 - Aree ad elevata vulnerabilità dell'acquifero superficiale

D.2 - Aree con caratteristiche geotecniche mediocri



Corso d'acqua minore



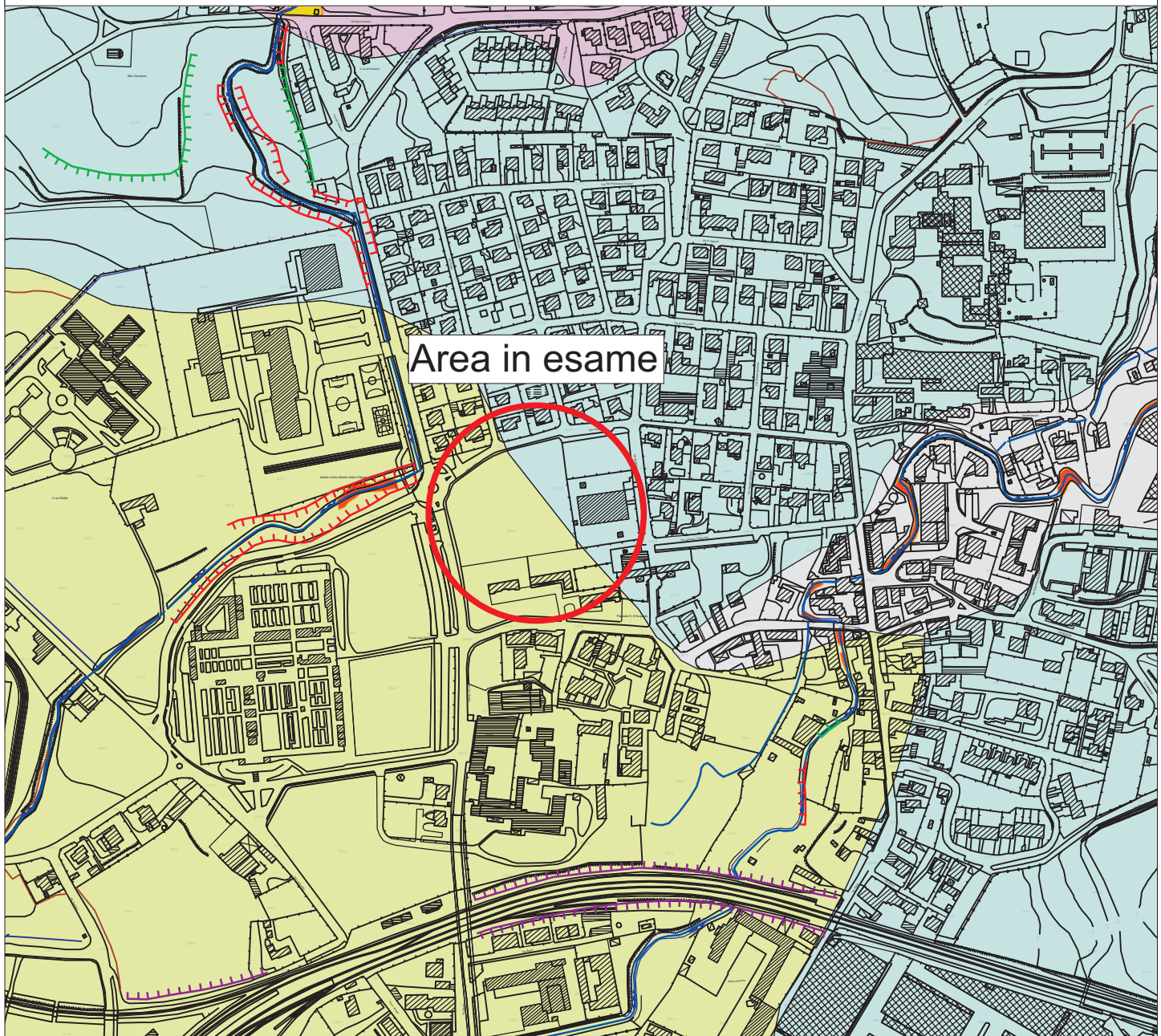
Corso d'acqua minore tombinato



Confine comunale

Estratto della carta litologica e della dinamica geomorfologica del PGT vigente

scala 1:5.000



LEGENDA

Unità litologiche

- Massi, ciottoli e sabbia (depositi detritici eluvio-colluviali)
- Ciottoli, ghiaia e sabbia (depositi di conoide alluvionale)
- Limi sabbiosi e sabbie limose con argille e torbe (depositi fluvio-lacustri)
- Limi argillosi con sabbia e rari ciottoli (depositi alluvionali Rio Capricciosa, Fosso del Mojolo e Valdona)
- Sabbie limose con ghiaia e argille (depositi alluvionati T. Lenza)
- Argille limose con torbe (depositi alluvionali T. Riale)
- Ciottoli e ghiaia con sabbia (Fluvioglaciale Wurm)
- Limi sabbiosi con ghiaia e ciottoli (Morena Wurm)
- Conglomerati e arenarie (Formazione della Gonfolite)
- Calciruditi e marne (Formazione di Ternate)
- Giacitura strati (immersione e d inclinazione)

Permeabilità

- Elevata
- Elevata
- Bassa/quasi nulla
- Bassa/quasi nulla
- Variabile
- Quasi nulla
- Elevata
- Medio-bassa
- Bassa/quasi nulla
- Bassa/quasi nulla

Dinamica geomorfologica

Forme glaciali

- Massi erratici
- Cordoni morenici

Forme fluviali, fluvioglaciali e lacustri

- Orlo di terrazzo attivo
- Orlo di terrazzo inattivo
- Deposito detritico in alveo
- Alveo sovralluvionato
- Erosione di sponda
- Alveo abbandonato
- Area con fenomeni di ristagno
- Linea di accrescimento fluviale
- Area con elevata probabilità di esondazione
- Corso d'acqua
- Corso d'acqua tombinato
- Confine comunale

Forme di versante (dovute a gravità)

- Smottamento superficiale
- Area soggetta a frane di scivolamento
- Accumulo detritico
- Creep e soliflusso

Forme di versante (dovute a dilavamento)

- Ruscellamento superficiale
- Erosione incanalata
- Area soggetta a franosità diffusa

Forme poligeniche naturali

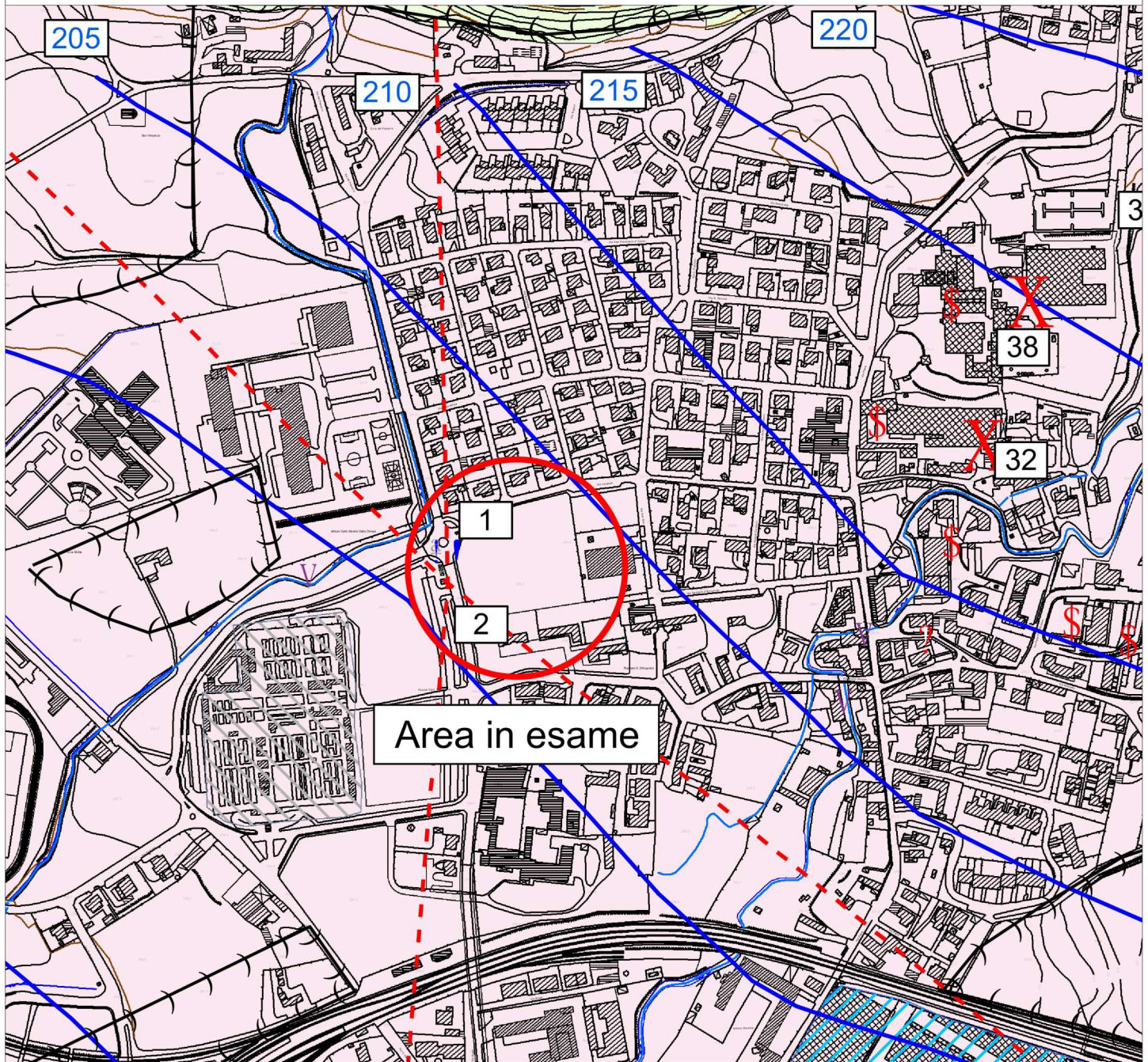
- Principali rotture di pendenza

Forme antropiche

- Bacino di raccolta acque di scarico autostradali
- Scarpate antropiche (rilievi, terrapieni)

Estratto della carta idrogeologica del PGT vigente

scala 1:5.000



LEGENDA

Centri di pericolo

- Aree non servite da fognatura
- Aree sottoposte a bonifica ambientale
- Cimiteri esistenti
- Depuratore (con indicazione del punto di recapito in acque superficiali)
- Dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali o strade
- Stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose
- Scarico in acque superficiali da scolmatori e troppo pieni stazione di sollevamento acque miste (nere e meteoriche)
- Scarico in acque superficiali da scolmatori e troppo pieni stazione di sollevamento solo acque nere
- Scarico in suolo o sottosuolo da scolmatori e troppo pieni stazione di sollevamento acque miste (nere e meteoriche)
- Corso d'acqua minore
- Corso d'acqua minore tombinato
- Confine comunale

Pozzi

- | Attivo | Chiuso | |
|--------|--------|-----------------------------------|
| | | Pozzo pubblico con stratigrafia |
| | | Pozzo privato con stratigrafia |
| | | Pozzo pubblico senza stratigrafia |
| | | Pozzo privato senza stratigrafia |

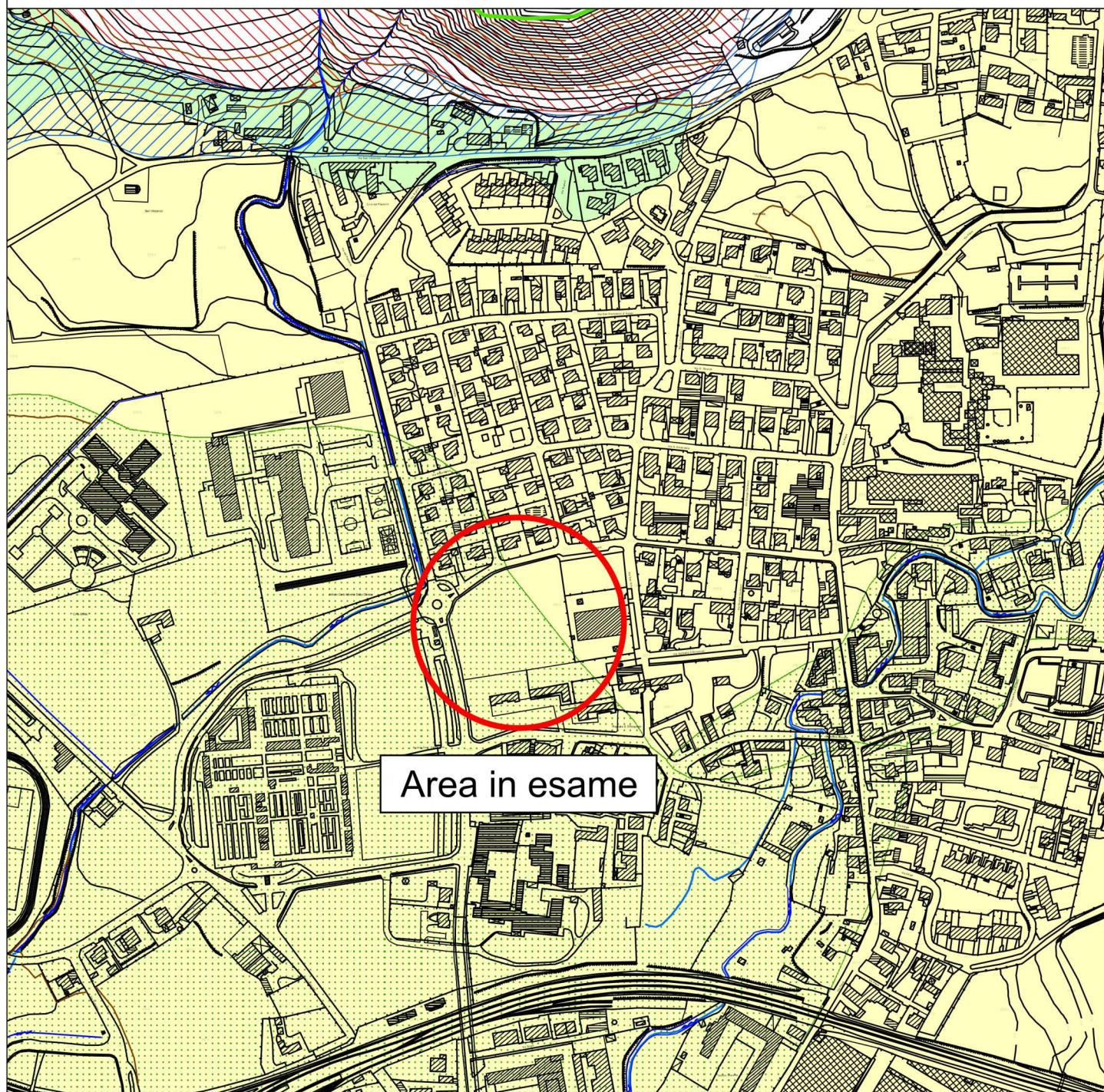
Sorgenti

- Sorgente captata pubblica
- Sorgente captata privata
- Sorgente non captata
- Area con emergenze idriche diffuse
- Bacino di compensazione

Grado di vulnerabilità

- Vulnerabilità bassa
- Vulnerabilità media
- Vulnerabilità alta
- Linea isopiezometrica e relativa quota (m.s.l.m.)
- Direzione di deflusso
- Asse di drenaggio
- Traccia di sezione



Estratto della carta della pericolosità sismica locale
del PGT vigente
scala 1:5.000




Area in esame

LEGENDA



Instabilità

-  Z1b - Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti
-  Z1c - Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio frana




Liquefazioni


-  Z2b - Zone con depositi granulari fini saturi

Amplificazioni topografiche

-  Z3a - Zona di ciglio
-  Z3b - Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo

Amplificazioni litologiche e geometriche

-  Z4a - Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi
-  Z4b - Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre
-  Z4c - Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi

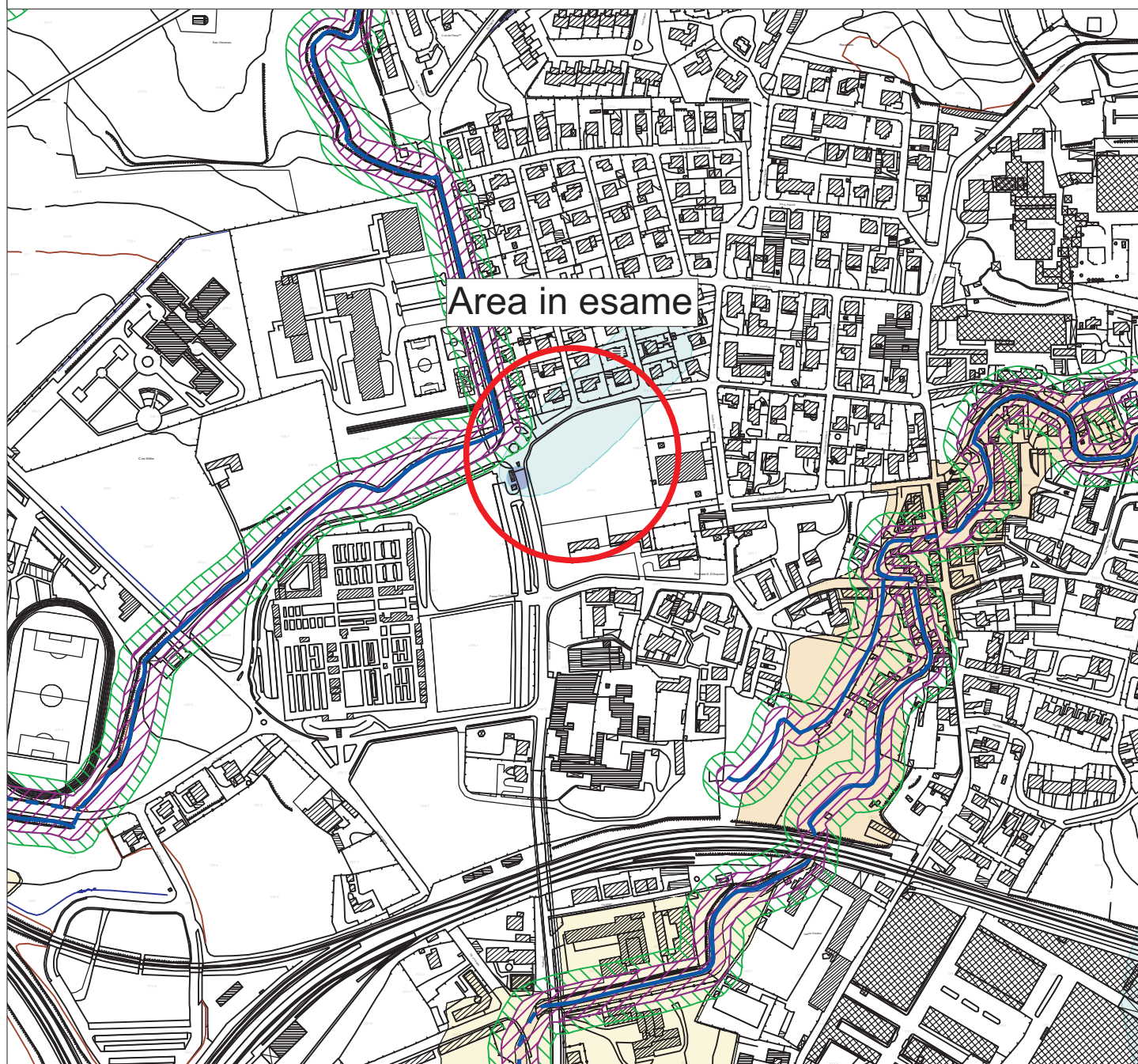
-  Corso d'acqua minore

-  Corso d'acqua minore tombinato

-  Confine comunale

Estratto della carta dei vincoli del PGT vigente

scala 1:5.000



LEGENDA

- Corso d'acqua
- Corso d'acqua tombinato
- Confine comunale

AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI AD USO IDROPOTABILE

- Area di tutela assoluta (art. 5, comma 4 D.Lgs 258/2000) circonferenza di raggio 10 m
- Area di rispetto (art. 5, commi 5-6-7 D.Lgs 152/2000) Isocrona 60 gg/circonferenza di raggio 200 m

VINCOLI DI POLIZIA IDRAULICA

- Fascia di tutela assoluta (D.G.R. n. 7/13950 1 Agosto 2003)
- Fascia di protezione (D.G.R. n. 7/13950 1 Agosto 2003)

GEOSITI

- Preia Buia (D.G.R. 389525)
- SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa" (IT 2010009)

VINCOLI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO

Frane

- Fq - Area di frana quiescente (art. 9, comma 3 Norme di Attuazione PAI)

Esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio

- Ee - Area a pericolosità molto elevata (art. 9, comma 5 Norme di Attuazione PAI)
- Eb - Area a pericolosità elevata (art. 9, comma 6 Norme di Attuazione PAI)
- Em - Area a pericolosità media o moderata (art. 9, comma 6bis Norme di Attuazione PAI)

Delimitazione delle fasce fluviali

- Fascia A - Fascia di deflusso della piena (art. 29 Norme di Attuazione PAI)
- Fascia B - Fascia di esondazione (art. 30 Norme di Attuazione PAI)
- Fascia C - Area di inondazione per piena catastrofica (art. 31 Norme di Attuazione PAI)
- Limite tra la Fascia A e la Fascia B
- Limite tra la Fascia B e la Fascia C
- Limite esterno della Fascia C

Ubicazioni indagini geognostiche
scala 1:500

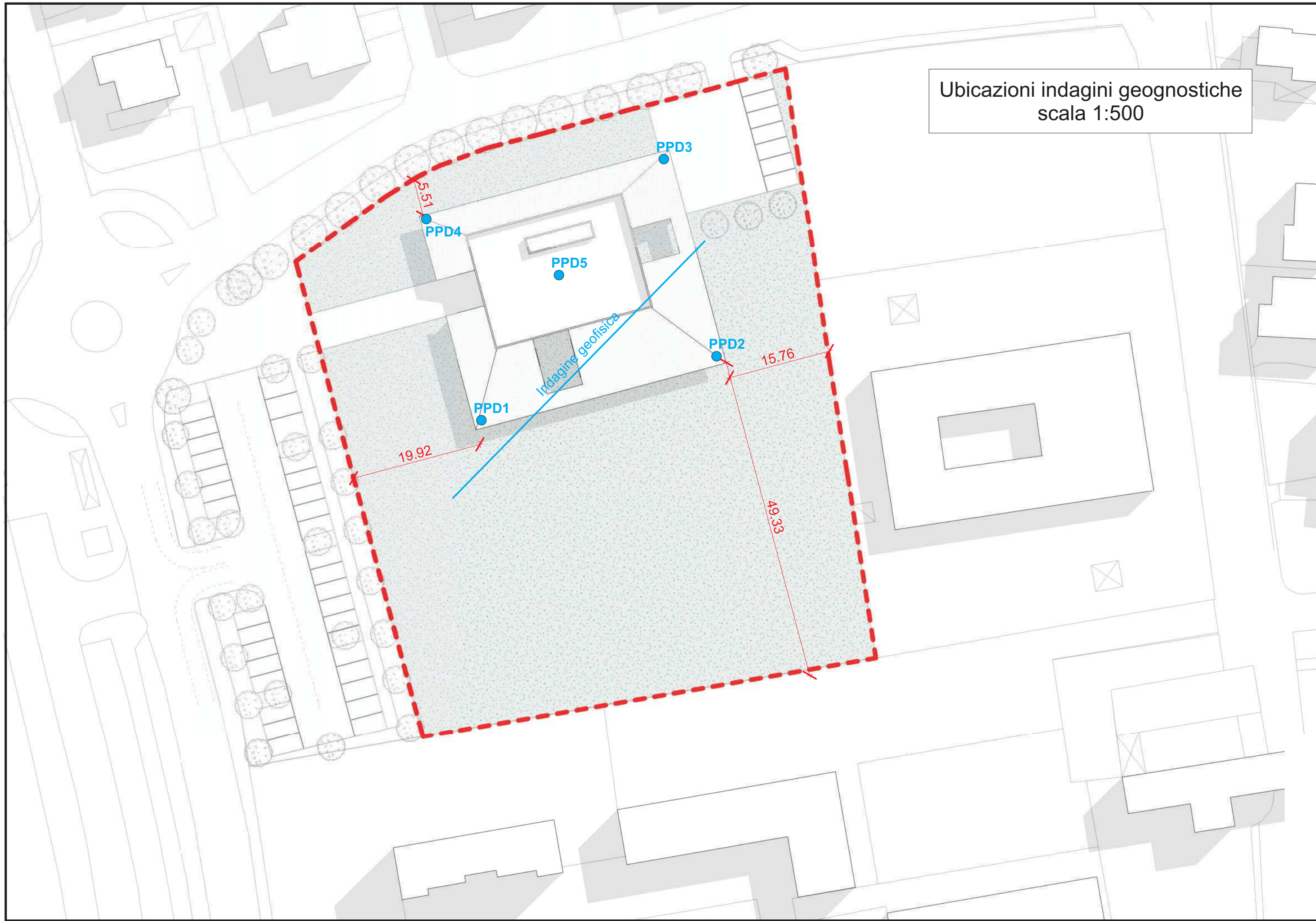
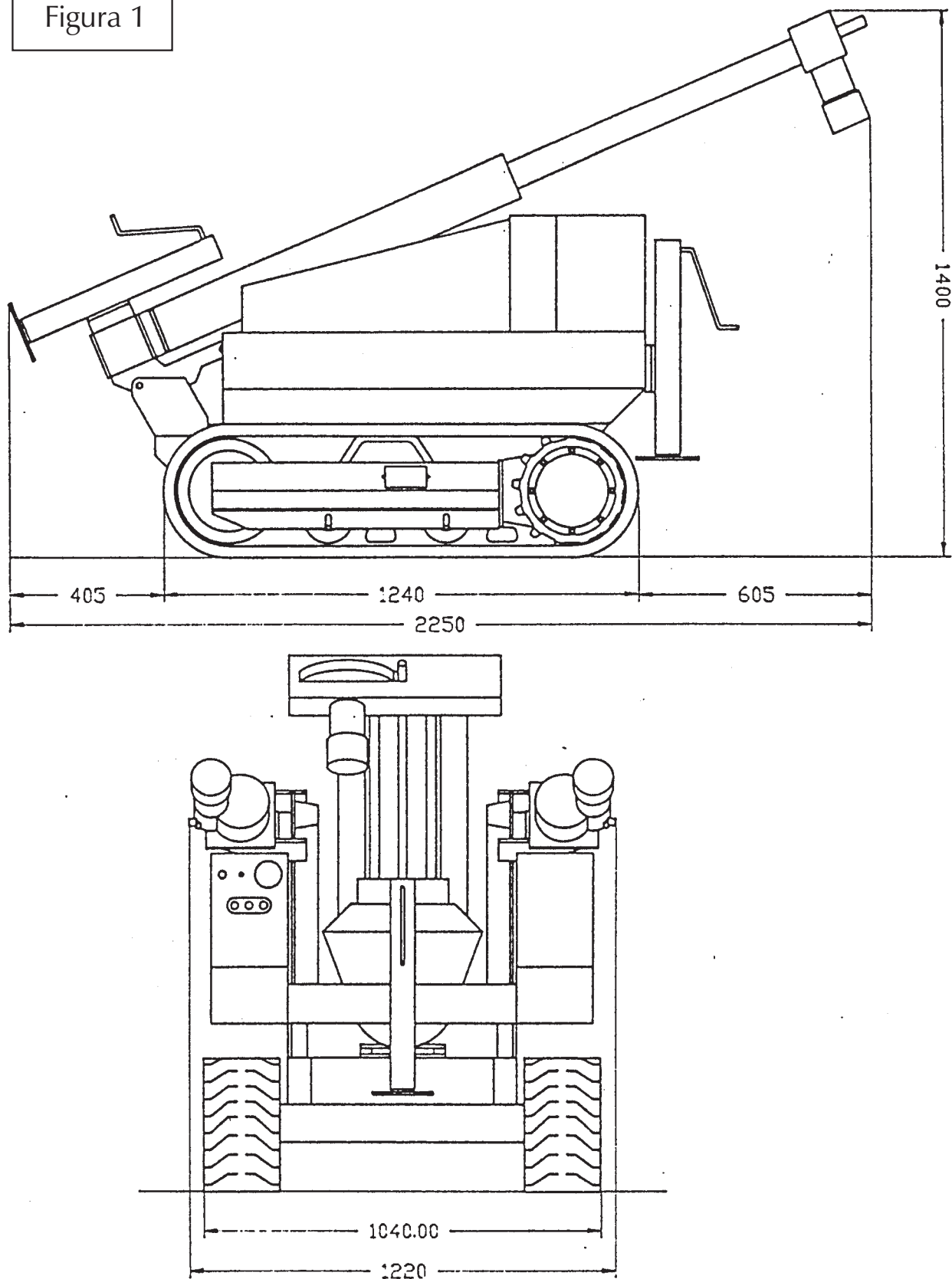


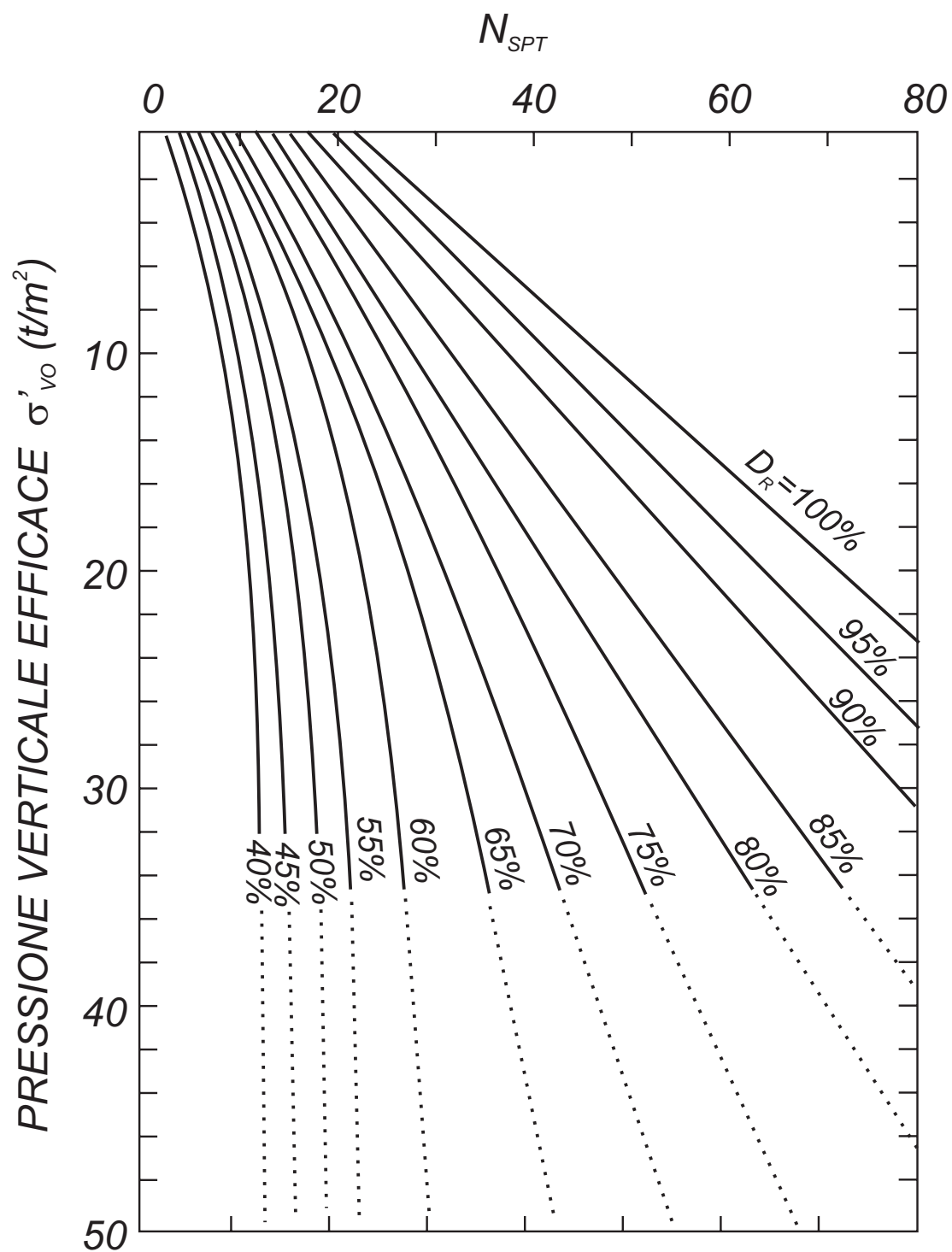
Figura 1



PENETROMETRO STATICO-DINAMICO TIPO TG 63/100 KN

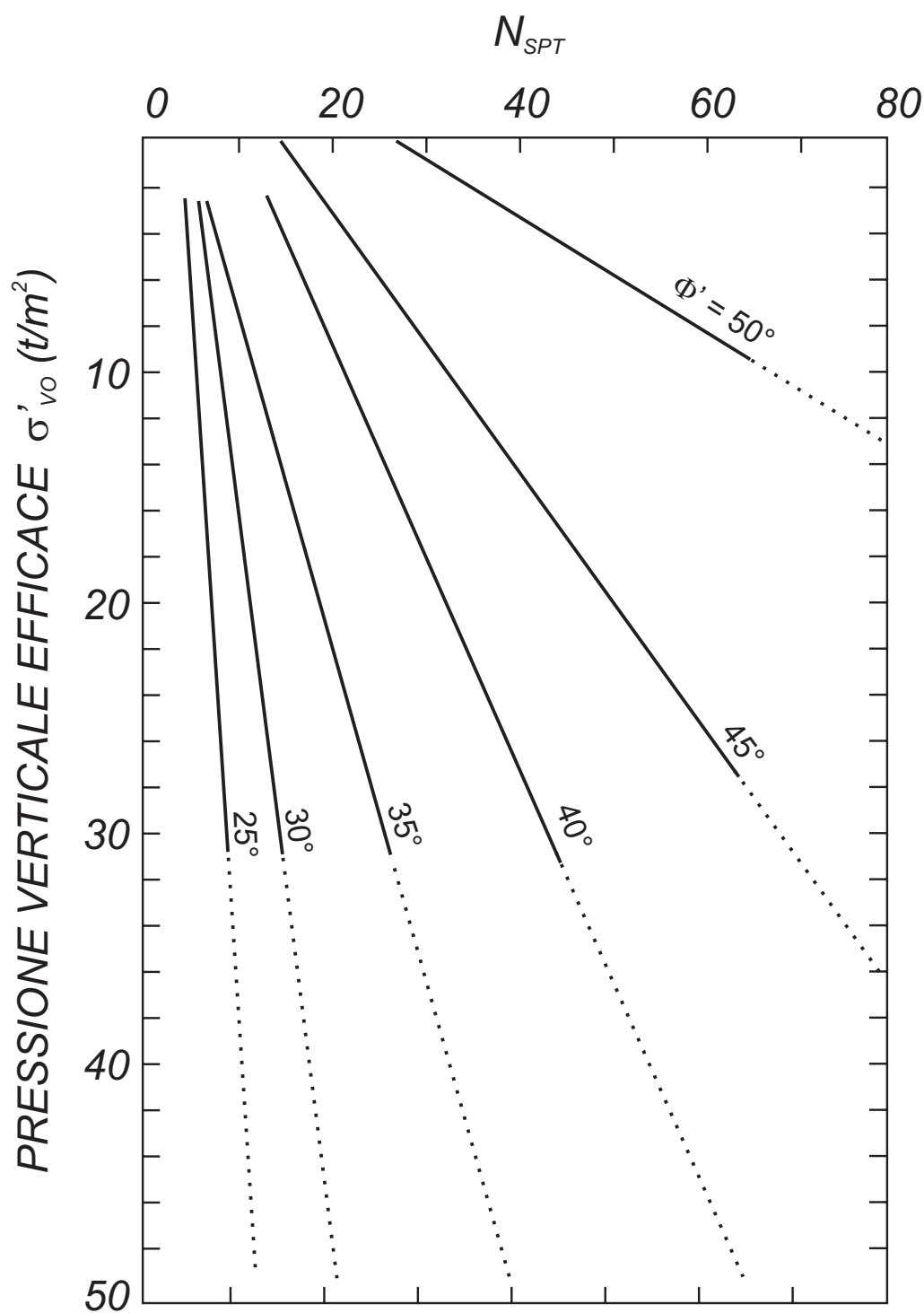
- Motore 16 HP
- Tiro in estrazione 10.000 kg
- Spinta in infissione 7.500 kg
- Corsa utile cilindri 1,25 mt
- Corsa maglio 0,75 mt (variabile)
- Peso maglio 63,5 kg (variabile)

Figura 2



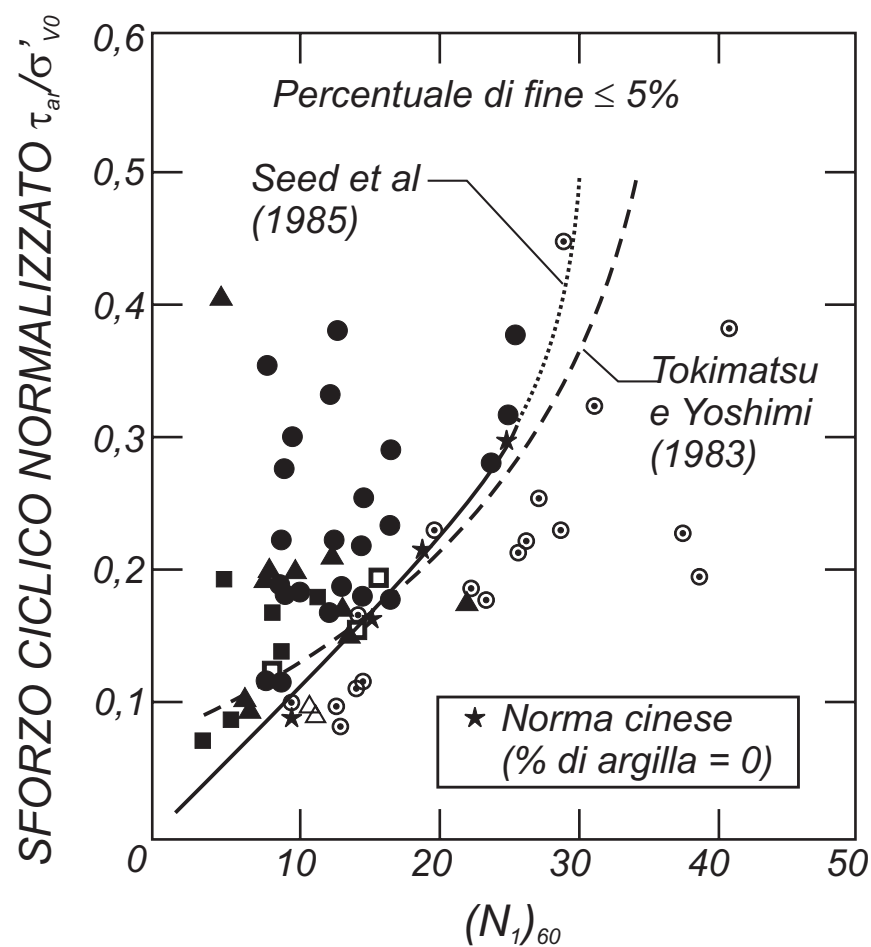
Relazione fra N_{SPT} e densità relativa (D_R) delle sabbie.
(Gibbs e Holtz, 1957)

Figura 3



Relazione fra angolo di attrito (Φ') delle sabbie e valori di NSPT, tenendo conto dell'influenza del peso del terreno sovrastante (σ'_{vo}) (De Mello, 1971)

Figura 4



	Liquefazione		
	sì	marginale	no
Dati inter- americani	■	◼	□
Dati giapponesi	●	◐	○
Dati cinesi	▲	◀	△

Stima della potenzialità alla liquefazione delle sabbie in base al valore N_{SPT} normalizzato $[(N_1)_{60}]$
(Seed e al. 1985; Tokimatsu e Yoshimi, 1983)

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA LETTURE CAMPAGNA E VALORI TRASFORMATI	DIN	1
	Riferimento	001-2023

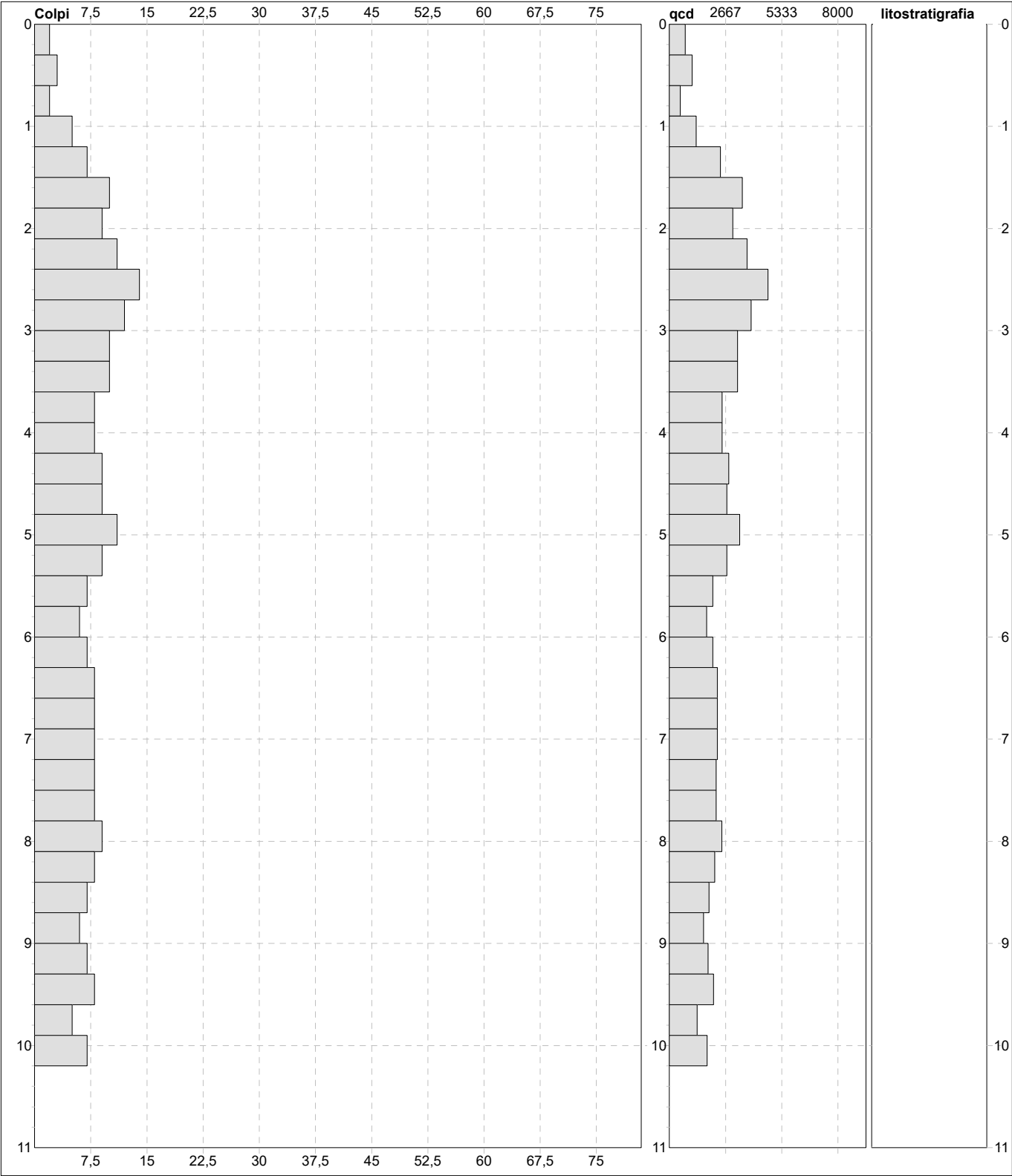
Committente	Amm. Comunale	U.M.: kg/cm²	Data esec.	05/01/2023
Cantiere	Nuovo asilo	Pagina	1	
Località	Sesto Calende (VA)	Elaborato	Falda	Non rilevata

H m	asta n°	punta colpi	riv colpi	qcd kg/cm²	H m	asta n°	punta colpi	riv colpi	qcd kg/cm²
0,30	1	2		747,0					
0,60	1	3		1078,7					
0,90	1	2		510,1					
1,20	2	5		1275,3					
1,50	2	7		2426,6					
1,80	3	10		3466,6					
2,10	3	9		3011,8					
2,40	3	11		3681,1					
2,70	4	14		4685,0					
3,00	4	12		3881,1					
3,30	4	10		3234,3					
3,60	5	10		3234,3					
3,90	5	8		2503,5					
4,20	5	8		2503,5					
4,50	6	9		2816,5					
4,80	6	9		2728,0					
5,10	6	11		3334,3					
5,40	7	9		2728,0					
5,70	7	7		2057,2					
6,00	7	6		1763,3					
6,30	8	7		2057,2					
6,60	8	8		2281,6					
6,90	8	8		2281,6					
7,20	9	8		2281,6					
7,50	9	8		2216,1					
7,80	9	8		2216,1					
8,10	10	9		2493,2					
8,40	10	8		2154,3					
8,70	10	7		1885,0					
9,00	11	6		1615,7					
9,30	11	7		1833,9					
9,60	11	8		2095,8					
9,90	12	5		1309,9					
10,20	12	7		1785,4					

H = profondità L1 = asta L2 = punta L3 = riv	qcd = Resistenza dinamica punta
-------------------------------------------------------	---------------------------------

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA DIGRAMMI DI RESISTENZA E LITOLOGIA	DIN	1
	Riferimento	001-2023

Committente	Amm. Comunale	U.M.:	kg/cm²	Data eseg.	05/01/2023
Cantiere	Nuovo asilo	Scala:	1:55	Quota inizio: : Piano Campagna	Non rilevata
Località	Sesto Calende (VA)	Pagina	1		
		Elaborato		Falda	



Penetrometro:	TG63-100	sist.litologico:	Personalizzata	preforo	m
	63,50 kg	Responsabile::		Corr.astine: :	kg/ml
	75,00 m	Assistente::		Cod.ISTAT:	0
	0,30 m				

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA SUDDIVISIONE GEOTECNICA	DIN	1
	Riferimento	001-2023

Committente	Amm. Comunale	U.M.:	kg/cm²	Data esec.	05/01/2023
Cantiere	Nuovo asilo	Pagina	1		
Località	Sesto Calende (VA)	Elaborato		Falda	Non rilevata

PARAMETRI GENERALI

n°	profondità m	statistica	VCA colpi	β -	Nspt colpi	qcd kg/cm²	qc kg/cm²	Vs m/sec	G kg/cm²	Q kg/cm²	natura	descrizione
1	0,00 : 1,20	Media	3	1,20	4	903	971	86	36	45,14	Coes./Gran.	Coltre pedogenetica limoso-sabbiosa
2	1,20 : 2,10	Media	9	1,20	10	2968	2704	122	76	148,42	Coes./Gran.	Sabbia limosa poco add.
3	2,10 : 3,00	Media	12	1,20	15	4082	3715	143	105	204,12	Coes./Gran.	Sabbia limosa da poco a med. add.
4	3,00 : 10,20	Media	8	1,20	10	2309	2043	160	76	115,44	Coes./Gran.	Sabbia limosa poco add.

NATURA COESIVA NATURA GRANULARE

n°	profondità m	Nspt colpi	Cu kg/cm²	Ysat t/m³	W %	e -	Mo kg/cm²	Dr %	ø °	E' kg/cm²	Ysat t/m³	Yd t/m³	Mo kg/cm²	Liq. -
1	0,00 : 1,20	4	0,25	1,80	41,67	1,13	30	15	28	222	1,87	1,39	116	---
2	1,20 : 2,10	10	0,63	1,90	33,04	0,89	47	35	30	268	1,93	1,50	184	---
3	2,10 : 3,00	15	0,94	1,96	28,61	0,77	59	43	31	307	1,96	1,54	241	---
4	3,00 : 10,20	10	0,63	1,90	33,04	0,89	47	35	30	268	1,93	1,50	184	---

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA LETTURE CAMPAGNA E VALORI TRASFORMATI	DIN	2
	Riferimento	001-2023

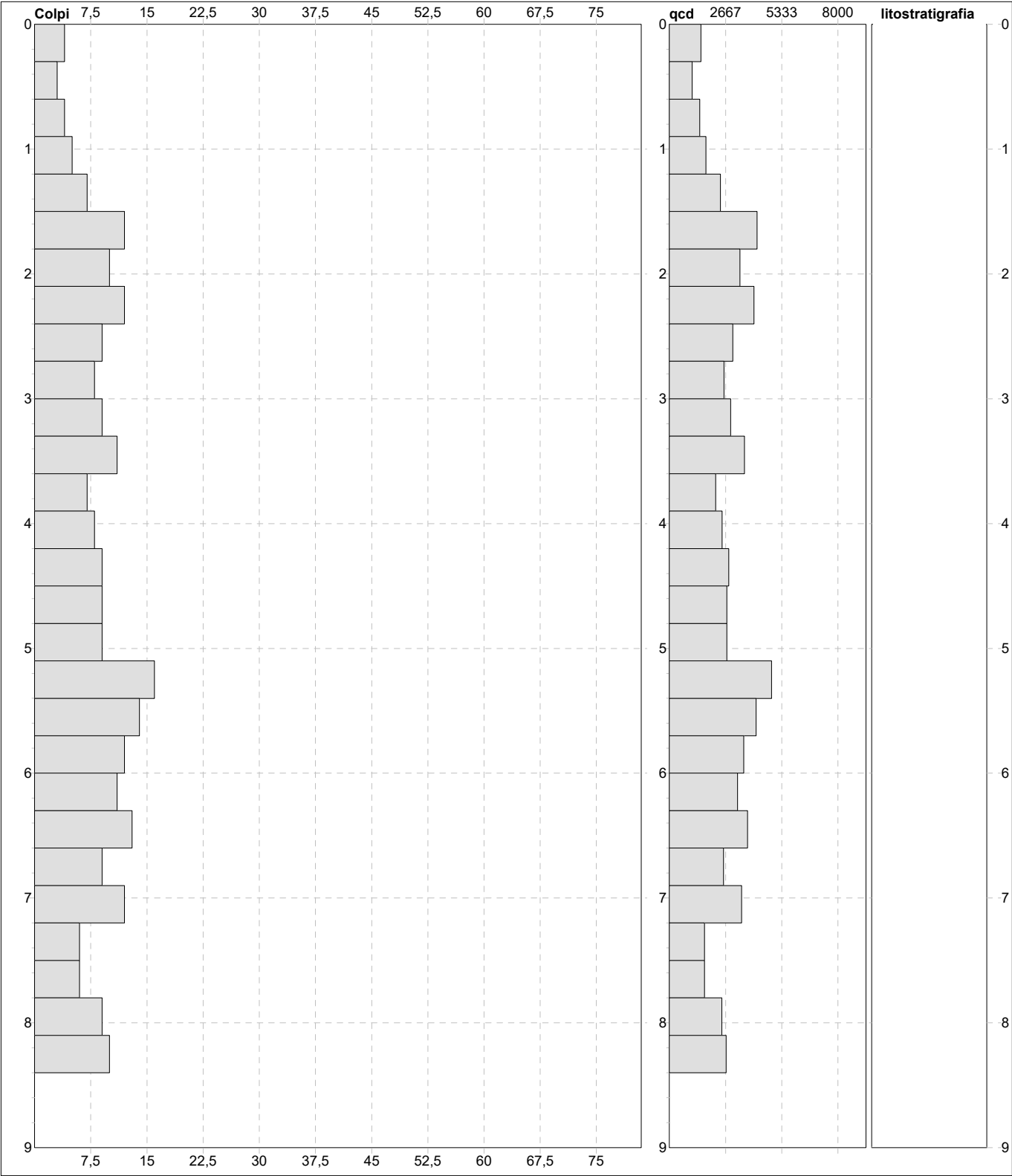
Committente	Amm. Comunale	U.M.:	kg/cm²	Data esec.	05/01/2023
Cantiere	Nuovo asilo	Pagina	1		
Località	Sesto Calende (VA)	Elaborato		Falda	Non rilevata

H m	asta n°	punta colpi	riv colpi	qcd kg/cm²	H m	asta n°	punta colpi	riv colpi	qcd kg/cm²
0,30	1	4		1494,0					
0,60	1	3		1078,7					
0,90	1	4		1438,3					
1,20	2	5		1733,3					
1,50	2	7		2426,6					
1,80	3	12		4159,9					
2,10	3	10		3346,4					
2,40	3	12		4015,7					
2,70	4	9		3011,8					
3,00	4	8		2587,4					
3,30	4	9		2910,9					
3,60	5	11		3557,7					
3,90	5	7		2190,6					
4,20	5	8		2503,5					
4,50	6	9		2816,5					
4,80	6	9		2728,0					
5,10	6	9		2728,0					
5,40	7	16		4849,8					
5,70	7	14		4114,4					
6,00	7	12		3526,6					
6,30	8	11		3232,7					
6,60	8	13		3707,6					
6,90	8	9		2566,8					
7,20	9	12		3422,4					
7,50	9	6		1662,1					
7,80	9	6		1662,1					
8,10	10	9		2493,2					
8,40	10	10		2692,9					

H = profondità	qcd = Resistenza dinamica punta
L1 = asta	
L2 = punta	
L3 = riv	

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA DIGRAMMI DI RESISTENZA E LITOLOGIA	DIN	2
	Riferimento	001-2023

Committente	Amm. Comunale	U.M.: kg/cm²	Data esec.	05/01/2023
Cantiere	Nuovo asilo	Scala: 1:45	Quota inizio : Piano Campagna Falda Non rilevata	
Località	Sesto Calende (VA)	Pagina 1		
		Elaborato		



Penetrometro: TG63-100 63,50 kg 75,00 m 0,30 m	sist.litologico: Personalizzata Responsabile:: Assistente::	preforo m Corr.astine: : kg/ml Cod.ISTAT: 0
----------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA SUDDIVISIONE GEOTECNICA	DIN	2
	Riferimento	001-2023

Committente	Amm. Comunale	U.M.:	kg/cm²	Data esec.	05/01/2023
Cantiere	Nuovo asilo	Pagina	1		
Località	Sesto Calende (VA)	Elaborato			
				Falda	Non rilevata

PARAMETRI GENERALI												
n°	profondità m	statistica	VCA colpi	β -	Nspt colpi	qcd kg/cm²	qc kg/cm²	Vs m/sec	G kg/cm²	Q kg/cm²	natura	descrizione
1	0,00 : 1,50	Media	5	1,20	6	1634	1489	96	50	81,71	Coes./Gran.	Coltre pedogenetica limoso-sabbiosa
2	1,50 : 2,40	Media	11	1,20	14	3841	3536	134	99	192,03	Coes./Gran.	Sabbia limosa da poco a med. add.
3	2,40 : 5,10	Media	9	1,20	11	2782	2555	146	82	139,08	Coes./Gran.	Sabbia limosa poco add.
4	5,10 : 7,20	Media	12	1,20	15	3632	3287	169	105	181,57	Coes./Gran.	Sabbia limosa da poco a med. add.
5	7,20 : 8,40	Media	8	1,20	9	2128	1932	162	70	106,38	Coes./Gran.	Sabbia limosa poco add.

NATURA COESIVA								NATURA GRANULARE						
n°	profondità m	Nspt colpi	Cu kg/cm²	Ysat t/m³	W %	e -	Mo kg/cm²	Dr %	ø °	E' kg/cm²	Ysat t/m³	Yd t/m³	Mo kg/cm²	Liq. -
1	0,00 : 1,50	6	0,38	1,85	37,04	1,00	36	22	29	238	1,89	1,43	139	---
2	1,50 : 2,40	14	0,88	1,95	29,45	0,80	57	41	31	299	1,96	1,53	230	---
3	2,40 : 5,10	11	0,69	1,91	32,11	0,87	50	37	30	276	1,94	1,51	196	---
4	5,10 : 7,20	15	0,94	1,96	28,61	0,77	59	43	31	307	1,96	1,54	241	---
5	7,20 : 8,40	9	0,56	1,89	34,00	0,92	44	32	30	261	1,92	1,48	173	---

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA LETTURE CAMPAGNA E VALORI TRASFORMATI	DIN	3
	Riferimento	001-2023

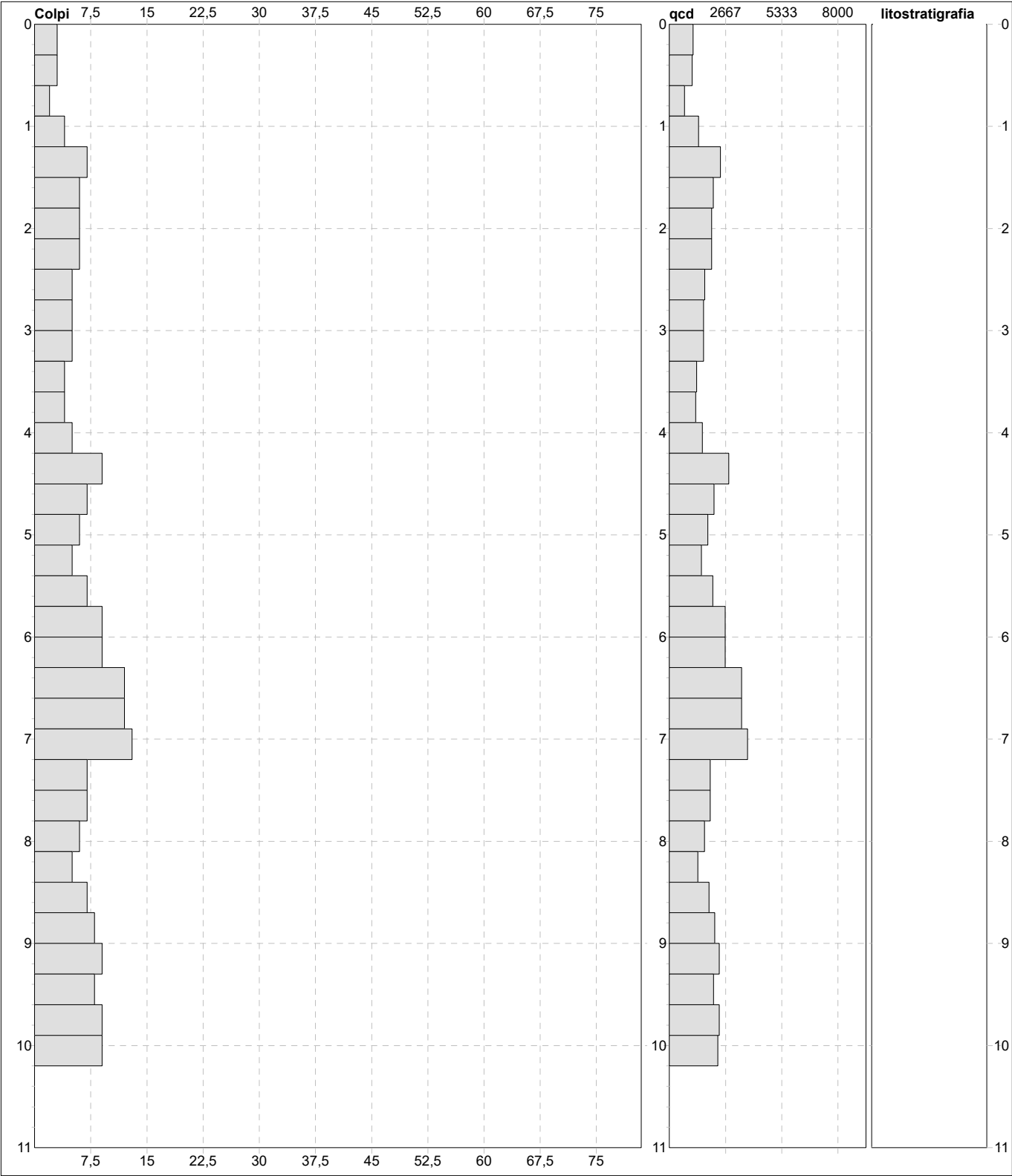
Committente	Amm. Comunale	U.M.: kg/cm²	Data esec.	05/01/2023
Cantiere	Nuovo asilo	Pagina	1	
Località	Sesto Calende (VA)	Elaborato	Falda	Assente

H m	asta n°	punta colpi	riv colpi	qcd kg/cm²	H m	asta n°	punta colpi	riv colpi	qcd kg/cm²
0,30	1	3		1120,5					
0,60	1	3		1078,7					
0,90	1	2		719,1					
1,20	2	4		1386,6					
1,50	2	7		2426,6					
1,80	3	6		2080,0					
2,10	3	6		2007,9					
2,40	3	6		2007,9					
2,70	4	5		1673,2					
3,00	4	5		1617,1					
3,30	4	5		1617,1					
3,60	5	4		1293,7					
3,90	5	4		1251,8					
4,20	5	5		1564,7					
4,50	6	9		2816,5					
4,80	6	7		2121,8					
5,10	6	6		1818,7					
5,40	7	5		1515,6					
5,70	7	7		2057,2					
6,00	7	9		2645,0					
6,30	8	9		2645,0					
6,60	8	12		3422,4					
6,90	8	12		3422,4					
7,20	9	13		3707,6					
7,50	9	7		1939,1					
7,80	9	7		1939,1					
8,10	10	6		1662,1					
8,40	10	5		1346,4					
8,70	10	7		1885,0					
9,00	11	8		2154,3					
9,30	11	9		2357,8					
9,60	11	8		2095,8					
9,90	12	9		2357,8					
10,20	12	9		2295,5					

H = profondità L1 = asta L2 = punta L3 = riv	qcd = Resistenza dinamica punta
-------------------------------------------------------	---------------------------------

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA DIGRAMMI DI RESISTENZA E LITOLOGIA	DIN	3
	Riferimento	001-2023

Committente	Amm. Comunale	U.M.:	kg/cm²	Data esec.	05/01/2023
Cantiere	Nuovo asilo	Scala:	1:55	Quota inizio: : Piano Campagna	
Località	Sesto Calende (VA)	Pagina	1		
		Elaborato		Falda	Assente



Penetrometro:	TG63-100	sist.litologico:	Personalizzata	preforo	m
	63,50 kg	Responsabile::		Corr.astine: :	kg/ml
	75,00 m	Assistente::		Cod.ISTAT:	0
	0,30 m				

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA SUDDIVISIONE GEOTECNICA	DIN	3
	Riferimento	001-2023

Committente	Amm. Comunale	U.M.: kg/cm²	Data esec.	05/01/2023
Cantiere	Nuovo asilo	Pagina	1	
Località	Sesto Calende (VA)	Elaborato	Falda	Assente

PARAMETRI GENERALI

n°	profondità m	statistica	VCA colpi	β -	Nspt colpi	qcd kg/cm²	qc kg/cm²	Vs m/sec	G kg/cm²	Q kg/cm²	natura	descrizione
1	0,00 : 1,20	Media	3	1,20	4	1076	971	86	36	53,81	Coes./Gran.	Coltre pedogenetica limoso-sabbiosa
2	1,20 : 2,40	Media	6	1,20	8	2131	1950	120	63	106,53	Coes./Gran.	Sabbia limosa poco add.
3	2,40 : 4,20	Media	5	1,20	6	1503	1358	128	50	75,15	Coes./Gran.	Coltre pedogenetica limoso-sabbiosa
4	4,20 : 6,30	Media	7	1,20	9	2231	2027	150	70	111,57	Coes./Gran.	Sabbia limosa poco add.
5	6,30 : 7,20	Media	12	1,20	15	3518	3166	172	105	175,87	Coes./Gran.	Sabbia limosa da poco a med. add.
6	7,20 : 10,20	Media	8	1,20	9	2003	1818	166	70	100,16	Coes./Gran.	Sabbia limosa poco add.

	NATURA COESIVA	NATURA GRANULARE
--	----------------	------------------

n°	profondità m	Nspt colpi	Cu kg/cm²	Ysat t/m³	W %	e -	Mo kg/cm²	Dr %	ø °	E' kg/cm²	Ysat t/m³	Yd t/m³	Mo kg/cm²	Liq. -
1	0,00 : 1,20	4	0,25	1,80	41,67	1,13	30	15	28	222	1,87	1,39	116	---
2	1,20 : 2,40	8	0,50	1,87	34,98	0,94	41	28	29	253	1,91	1,46	161	---
3	2,40 : 4,20	6	0,38	1,85	37,04	1,00	36	22	29	238	1,89	1,43	139	---
4	4,20 : 6,30	9	0,56	1,89	34,00	0,92	44	32	30	261	1,92	1,48	173	---
5	6,30 : 7,20	15	0,94	1,96	28,61	0,77	59	43	31	307	1,96	1,54	241	---
6	7,20 : 10,20	9	0,56	1,89	34,00	0,92	44	32	30	261	1,92	1,48	173	---

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA LETTURE CAMPAGNA E VALORI TRASFORMATI	DIN	4
	Riferimento	001-2023

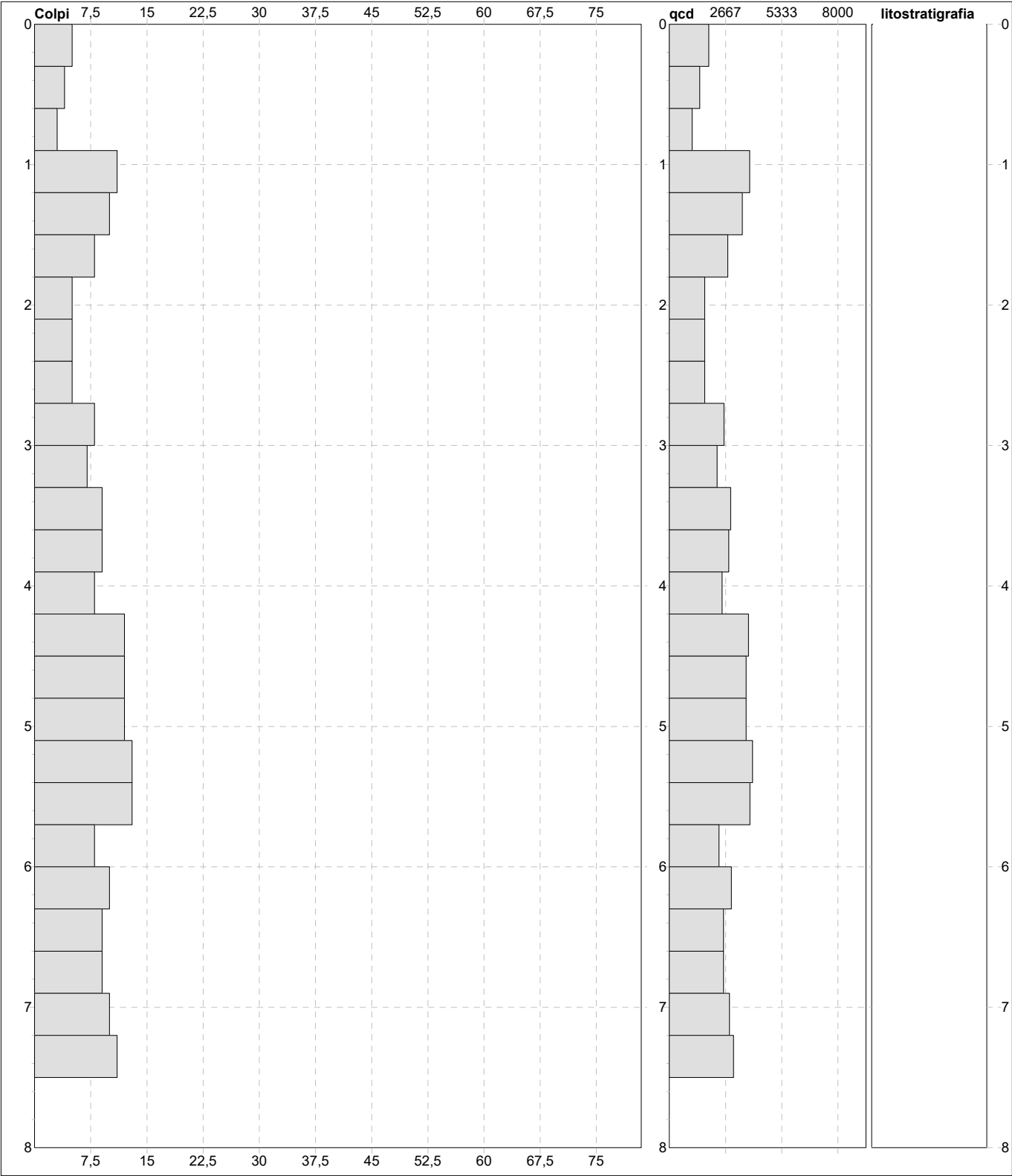
Committente	Amm. Comunale	U.M.:	kg/cm²	Data esec.	05/01/2023
Cantiere	Nuovo asilo	Pagina	1		
Località	Sesto Calende (VA)	Elaborato		Falda	Assente

H m	asta n°	punta colpi	riv colpi	qcd kg/cm²	H m	asta n°	punta colpi	riv colpi	qcd kg/cm²
0,30	1	5		1867,4					
0,60	1	4		1438,3					
0,90	1	3		1078,7					
1,20	2	11		3813,3					
1,50	2	10		3466,6					
1,80	3	8		2773,3					
2,10	3	5		1673,2					
2,40	3	5		1673,2					
2,70	4	5		1673,2					
3,00	4	8		2587,4					
3,30	4	7		2264,0					
3,60	5	9		2910,9					
3,90	5	9		2816,5					
4,20	5	8		2503,5					
4,50	6	12		3755,3					
4,80	6	12		3637,4					
5,10	6	12		3637,4					
5,40	7	13		3940,5					
5,70	7	13		3820,5					
6,00	7	8		2351,1					
6,30	8	10		2938,9					
6,60	8	9		2566,8					
6,90	8	9		2566,8					
7,20	9	10		2852,0					
7,50	9	11		3047,2					

H = profondità	qcd = Resistenza dinamica punta
L1 = asta	
L2 = punta	
L3 = riv	

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA DIGRAMMI DI RESISTENZA E LITOLOGIA	DIN	4
	Riferimento	001-2023

Committente	Amm. Comunale	U.M.: kg/cm²	Data esec.	05/01/2023
Cantiere	Nuovo asilo	Scala: 1:40	Quota inizio : Piano Campagna	
Località	Sesto Calende (VA)	Pagina 1		
		Elaborato	Falda	Assente



Penetrometro:	TG63-100	sist.litologico:	Personalizzata	preforo	m
	63,50 kg	Responsabile::		Corr.astine:	: kg/ml
	75,00 m	Assistente::		Cod.ISTAT:	0
	0,30 m				

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA SUDDIVISIONE GEOTECNICA	DIN	4
	Riferimento	001-2023

Committente	Amm. Comunale	U.M.: kg/cm²	Data esec.	05/01/2023
Cantiere	Nuovo asilo	Pagina	1	
Località	Sesto Calende (VA)	Elaborato	Falda	Assente

PARAMETRI GENERALI												
n°	profondità m	statistica	VCA colpi	β -	Nspt colpi	qcd kg/cm²	qc kg/cm²	Vs m/sec	G kg/cm²	Q kg/cm²	natura	descrizione
1	0,00 : 0,90	Media	4	1,20	5	1462	1295	84	43	73,07	Coes./Gran.	Coltre pedogenetica limoso-sabbiosa
2	0,90 : 4,20	Media	8	1,20	9	2560	2327	131	70	127,98	Coes./Gran.	Sabbia limosa poco add.
3	4,20 : 5,70	Media	12	1,20	15	3758	3383	162	105	187,91	Coes./Gran.	Sabbia limosa da poco a med. add.
4	5,70 : 7,50	Media	10	1,20	11	2721	2439	163	82	136,02	Coes./Gran.	Sabbia limosa poco add.

			NATURA COESIVA					NATURA GRANULARE						
n°	profondità m	Nspt colpi	Cu kg/cm²	Ysat t/m³	W %	e -	Mo kg/cm²	Dr %	ø °	E' kg/cm²	Ysat t/m³	Yd t/m³	Mo kg/cm²	Liq. -
1	0,00 : 0,90	5	0,31	1,83	39,28	1,06	33	18	29	230	1,88	1,41	127	---
2	0,90 : 4,20	9	0,56	1,89	34,00	0,92	44	32	30	261	1,92	1,48	173	---
3	4,20 : 5,70	15	0,94	1,96	28,61	0,77	59	43	31	307	1,96	1,54	241	---
4	5,70 : 7,50	11	0,69	1,91	32,11	0,87	50	37	30	276	1,94	1,51	196	---

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA LETTURE CAMPAGNA E VALORI TRASFORMATI	DIN	5
	Riferimento	001-2023

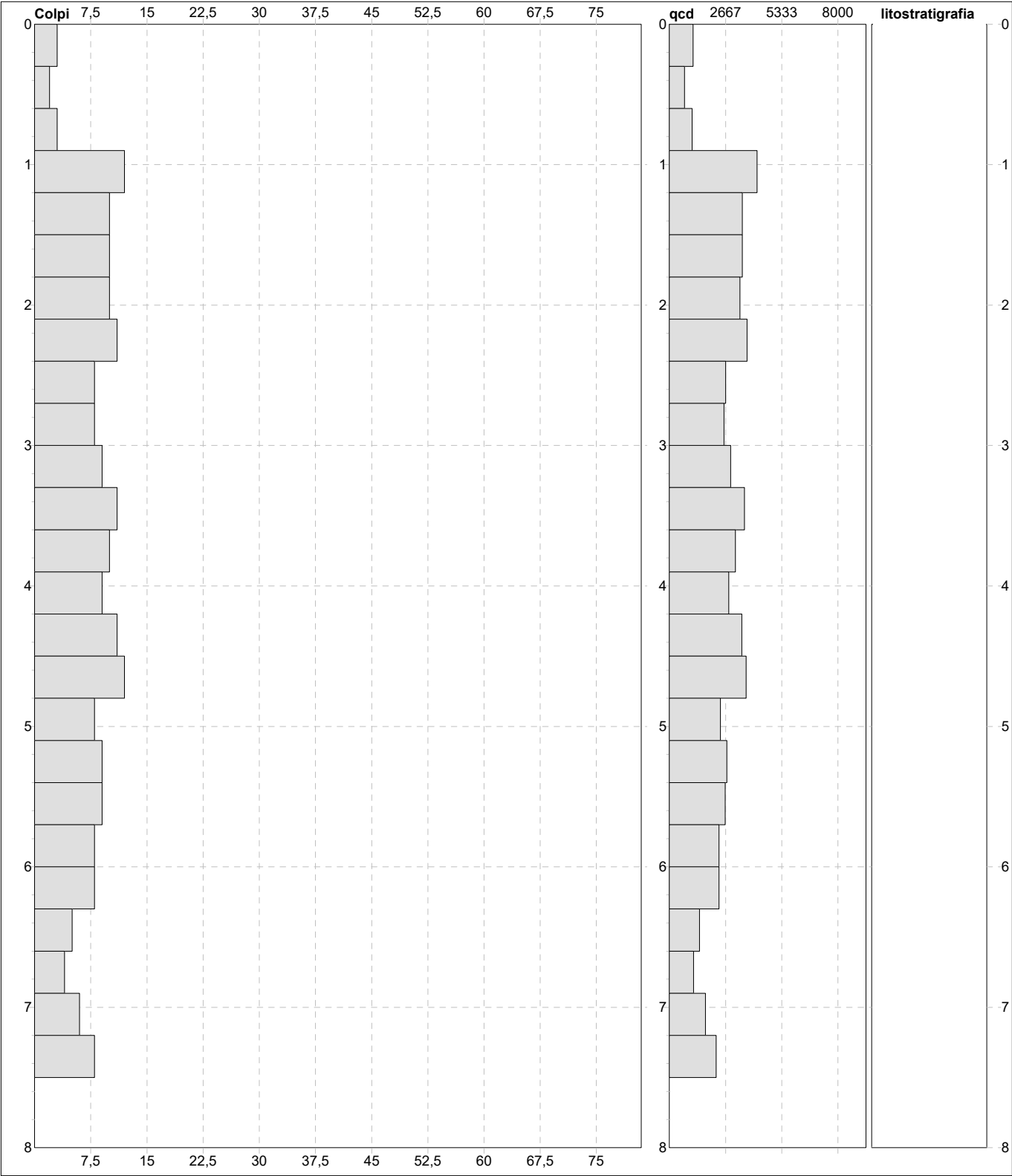
Committente	Amm. Comunale	U.M.: kg/cm²	Data esec.	05/01/2023
Cantiere	Nuovo asilo	Pagina	1	
Località	Sesto Calende (VA)	Elaborato	Falda	Assente

H m	asta n°	punta colpi	riv colpi	qcd kg/cm²	H m	asta n°	punta colpi	riv colpi	qcd kg/cm²
0,30	1	3		1120,5					
0,60	1	2		719,1					
0,90	1	3		1078,7					
1,20	2	12		4159,9					
1,50	2	10		3466,6					
1,80	3	10		3466,6					
2,10	3	10		3346,4					
2,40	3	11		3681,1					
2,70	4	8		2677,1					
3,00	4	8		2587,4					
3,30	4	9		2910,9					
3,60	5	11		3557,7					
3,90	5	10		3129,4					
4,20	5	9		2816,5					
4,50	6	11		3442,4					
4,80	6	12		3637,4					
5,10	6	8		2424,9					
5,40	7	9		2728,0					
5,70	7	9		2645,0					
6,00	7	8		2351,1					
6,30	8	8		2351,1					
6,60	8	5		1426,0					
6,90	8	4		1140,8					
7,20	9	6		1711,2					
7,50	9	8		2216,1					

H = profondità	qcd = Resistenza dinamica punta
L1 = asta	
L2 = punta	
L3 = riv	

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA DIGRAMMI DI RESISTENZA E LITOLOGIA	DIN	5
	Riferimento	001-2023

Committente	Amm. Comunale	U.M.: kg/cm²	Data esec.	05/01/2023
Cantiere	Nuovo asilo	Scala: 1:40	Quota inizio : Piano Campagna	
Località	Sesto Calende (VA)	Pagina 1		
		Elaborato	Falda	Assente



Penetrometro:	TG63-100	sist.litologico:	Personalizzata	preforo	m
	63,50 kg	Responsabile::		Corr.astine: :	kg/ml
	75,00 m	Assistente::		Cod.ISTAT:	0
	0,30 m				

PROVA PENETROMETRICA DINAMICA SUDDIVISIONE GEOTECNICA	DIN	5
	Riferimento	001-2023

Committente	Amm. Comunale	U.M.:	kg/cm²	Data esec.	05/01/2023
Cantiere	Nuovo asilo	Pagina	1		
Località	Sesto Calende (VA)	Elaborato			
				Falda	Assente

PARAMETRI GENERALI

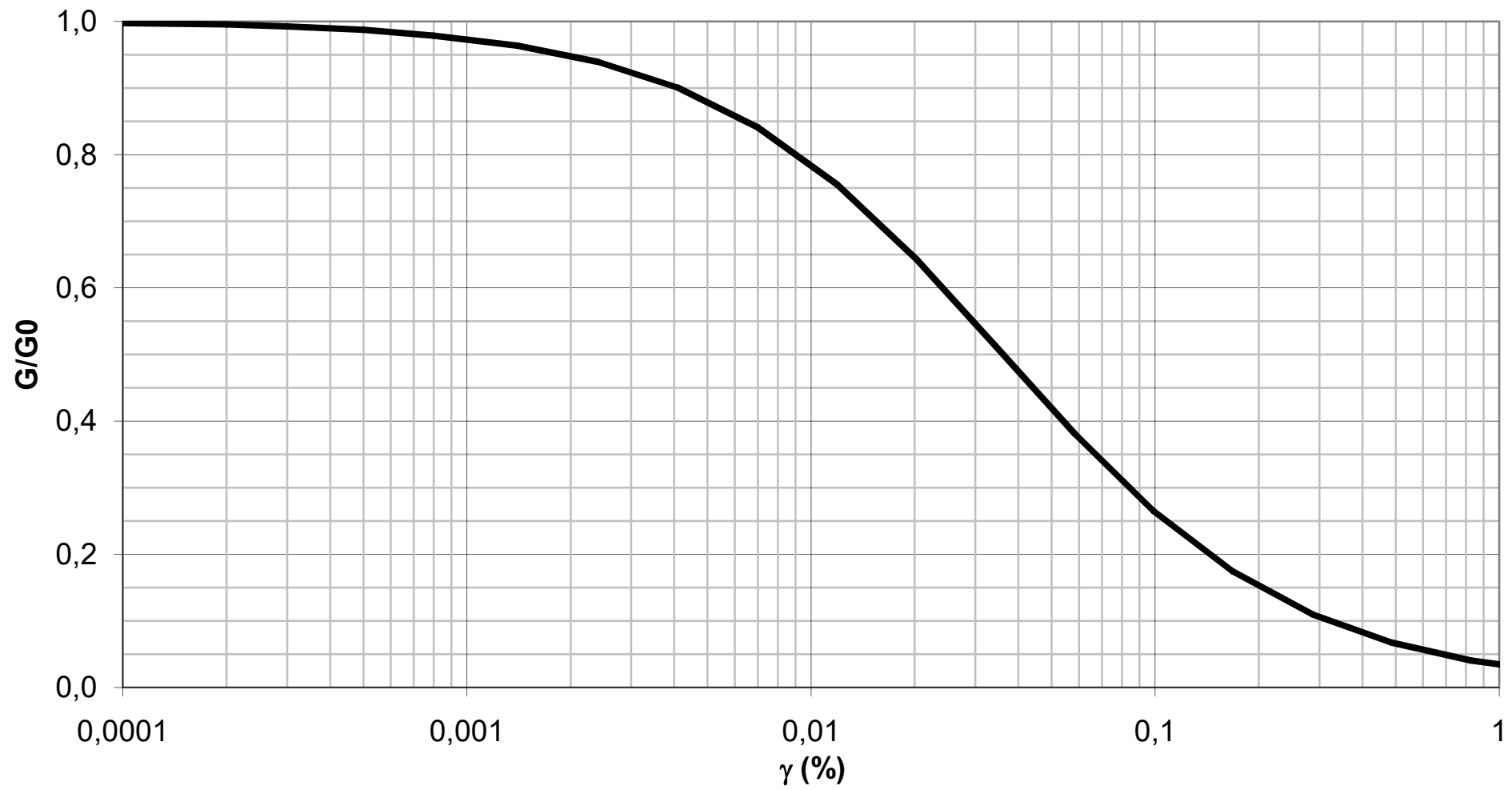
n°	profondità m	statistica	VCA colpi	β -	Nspt colpi	qcd kg/cm²	qc kg/cm²	Vs m/sec	G kg/cm²	Q kg/cm²	natura	descrizione
1	0,00 : 0,90	Media	3	1,20	3	973	863	77	29	48,64	Coes./Gran.	Coltre pedogenetica limoso-sabbiosa
2	0,90 : 2,40	Media	11	1,20	13	3624	3307	128	93	181,21	Coes./Gran.	Sabbia limosa da poco a med. add.
3	2,40 : 7,50	Media	8	1,20	10	2574	2295	151	76	128,69	Coes./Gran.	Sabbia limosa poco add.

	NATURA COESIVA	NATURA GRANULARE
--	----------------	------------------

n°	profondità m	Nspt colpi	Cu kg/cm²	Ysat t/m³	W %	e -	Mo kg/cm²	Dr %	φ °	E' kg/cm²	Ysat t/m³	Yd t/m³	Mo kg/cm²	Liq. -
1	0,00 : 0,90	3	0,19	1,78	44,21	1,19	28	11	28	214	1,86	1,38	105	- - -
2	0,90 : 2,40	13	0,81	1,93	30,31	0,82	55	40	31	291	1,95	1,53	218	- - -
3	2,40 : 7,50	10	0,63	1,90	33,04	0,89	47	35	30	268	1,93	1,50	184	- - -

G/G₀

— Litologia limoso-sabbiosa



D%

— Litologia limoso-sabbiosa

